

Anno XXXIX

REPUBBLICA ITALIANA

N. 20 Speciale
Linee Guida Forestali



BOLLETTINO UFFICIALE

REGIONE ABRUZZO

L'AQUILA, 29 FEBBRAIO 2008

PALAZZO CENTI



Spedizione in abbonamento postale - 70% Div. Corr. D.C.I. - AQ

DELIBERAZIONE 29.11.2007, n. 1238/P:

Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 – Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'art. 7 della legge 5 maggio 2001, n. 57 – “Linee di indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale” - Approvazione ed invio 3° Commissione Consiliare Agricoltura.

BOLLETTINO UFFICIALE

INFORMAZIONI

Il Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo è pubblicato in L'Aquila dalla Presidenza della Giunta Regionale presso cui ha sede il servizio Bollettino che ne cura la direzione, la redazione e l'amministrazione.

Le uscite sono differenziate a seconda del contenuto.

Il Bollettino Ordinario si compone di 3 parti:

I° PARTE: dove vengono pubblicate le leggi e i regolamenti della Regione, i decreti del Presidente della Giunta e del Consiglio e gli atti degli Organi regionali - integralmente o in sintesi - che possono interessare la generalità dei cittadini.

II° PARTE: dove vengono pubblicate le leggi e gli atti dello Stato che interessano la Regione.

III° PARTE: dove vengono pubblicati gli annunci e gli altri avvisi di interesse della Regione o di terzi la cui inserzione - gratuita o a pagamento - è prevista da leggi e da regolamenti della Regione e dello Stato (nonché quelli liberamente richiesti dagli interessati).

Nei **Supplementi** vengono pubblicati tutti gli atti riguardanti il personale regionale, gli avvisi e i bandi di concorso interno. Questa tipologia di bollettino non è inclusa nell'abbonamento.

In caso di necessità si pubblicano altresì numeri **Straordinari** e **Speciali**.

ABBONAMENTO E PASSWORD

E' possibile sottoscrivere abbonamenti in qualunque periodo dell'anno. Il **costo annuale è di € 77,47** da versare sul **c.c.p. n° 12101671** specificando nella causale: "Nuovo abbonamento". L'attivazione dell'abbonamento decorrerà non prima della ricezione da parte della Redazione dell'attestazione di pagamento. Al fine di velocizzare la pratica è consigliabile inviare copia del versamento effettuato alla Redazione tramite fax al numero **0862 364665**.

L'abbonamento al cartaceo offre anche la possibilità di consultare i bollettini sul sito della Regione Abruzzo tramite l'apposita password da richiedere compilando la scheda sul sito <http://bura.regione.abruzzo.it> oppure specificando tale richiesta nel fax inviato.

Dopo questa operazione, il Servizio provvederà ad inviare tramite posta ordinaria una user e una password strettamente personali che consentiranno l'accesso al Bollettino on-line limitatamente al periodo di validità dell'abbonamento al bollettino cartaceo.

INSERZIONI

La pubblicazione di avvisi, bandi, deliberazioni, decreti ed altri atti in generale (anche quelli emessi da organi regionali) per conto di Enti, Aziende, Consorzi ed altri soggetti è effettuata a pagamento, tranne i casi in cui tali atti siano di interesse esclusivo della Regione e dello Stato.

Le richieste di pubblicazione di avvisi, bandi ecc. devono essere indirizzate con tempestività ed esclusivamente alla:
Direzione del Bollettino Ufficiale – Palazzo Farinosi-Branconi – Piazza S.Silvestro - 67100 L'Aquila

Il testo da pubblicare deve pervenire:

- in originale o copia conforme regolarizzata ai fini del bollo;
- munito della ricevuta del versamento sul **c.c.p. n° 12101671** intestato a: Regione Abruzzo - Bollettino Ufficiale - 67100 L'Aquila, per un importo variabile in relazione all'atto da pubblicare e calcolato in base a quanto di seguito riportato:
 - per titoli ed oggetto che vanno in neretto pari a € 1,81 a rigo (foglio uso bollo massimo 61 battute)
 - per testo di ciascuna inserzione pari a € 1,29 a rigo (foglio uso bollo massimo 61 battute);
- in formato elettronico tramite email all'indirizzo bura@regione.abruzzo.it

Per le scadenze da prevedere nei bandi è necessario che i termini vengano fissati partendo dalla "data di pubblicazione sul B.U.R.A.".

AVVERTENZE

- Gli abbonamenti e le Inserzioni vengono effettuati esclusivamente tramite **c.c.p. n° 12101671** intestato a:
Regione Abruzzo - Bollettino Ufficiale - 67100 L'Aquila. - n. fax 0862 364665
- Costo fascicolo: **€ 1,29** - Arretrati, solo se disponibili, **€ 1,29**.
- Le richieste dei numeri mancanti non verranno esaudite trascorsi 60 giorni dalla data di pubblicazione
- Unico punto vendita: Ufficio B.U.R.A. - **Palazzo Farinosi-Branconi – Piazza San Silvestro - 67100 L'Aquila**
- Orario per il pubblico: dal lunedì al venerdì dalle **ore 9.00 alle ore 13.00** ed il martedì e giovedì pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30

SOMMARIO

Parte I

Leggi, Regolamenti ed Atti della Regione

ATTI

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE 29.11.2007, n. 1238/P:

Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 – Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell’art. 7 della legge 5 maggio 2001, n. 57 – “Linee di indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale” - Approvazione ed invio 3° Commissione Consiliare Agricoltura.

 PARTE I

 LEGGI, REGOLAMENTI ED ATTI
 DELLA REGIONE

 ATTI

 DELIBERAZIONI DELLA
 GIUNTA REGIONALE

GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERAZIONE 29.11.2007, n. 1238/P:

Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 – Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell’art. 7 della legge 5 maggio 2001, n. 57 – “Linee di indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale” - Approvazione ed invio 3° Commissione Consiliare Agricoltura.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 – Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell’art. 7 della legge 5 maggio 2001, n. 57 che all’art. 3 prevede che le Regioni, in relazione alle linee guida emanate dal Ministero delle Politiche Agricole e forestali e dal Ministero dell’Ambiente, definiscono le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale nel territorio di loro competenza attraverso redazione o aggiornamento di piani forestali;

Visto il Decreto Ministeriale 16 giugno 2005 con cui sono state emanate le Linee guida di programmazione forestale ai sensi dell’art. 3 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

Vista la L.R. 12.04.1994, n. 28 ‘Interventi di forestazione e valorizzazione ambientale, modificata con L.R. 31.12.1994, n. 106, nonché con L.R. 9.2.2000, n. 6;

Rilevato che la legge regionale n. 28/1994 all’art. 2 prevede la redazione del Piano Forestale regionale, ma la subordina alla realizzazione dell’Inventario forestale regionale che all’attualità non risulta ancora costituito;

Reputato indispensabile procedere, comunque, nelle more della realizzazione dell’Inventario forestale Regionale, all’individuazione delle linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo da perseguire e rispettare in tutte le attività programmatiche nel settore forestale nel territorio della Regione Abruzzo, in ottemperanza al disposto dell’art. 3 del D.lgs 227/2001;

Visto il documento predisposto dal Servizio Foreste Demanio Civico ed Armentizio della Direzione Agricoltura Foreste Sviluppo rurale Alimentazione Caccia e Pesca - denominato “LINEE DI INDIRIZZO PER LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE NEL SETTORE FORESTALE” , costituito da n. 50 (cinquanta) facciate dattiloscritte e redatto anche con la collaborazione del Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato;

Ritenuto che le sopra citate “LINEE DI INDIRIZZO PER LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE NEL SETTORE FORESTALE” rispondano al momento attuale al disposto dell’art. 3 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 e siano atte ad orientare l’intervento regionale nel settore nel modo più consono alla positiva conservazione ed evoluzione dello stesso, anche nel rispetto di tutti gli Accordi specifici di settore sottoscritti dallo Stato Italiano in sede internazionale;

Ritenuto, pertanto di poter approvare le “LINEE DI INDIRIZZO PER LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE NEL SETTORE FORESTALE”, documento predisposto dal Servizio Foreste Demanio Civico ed Armentizio della Direzione Agricoltura Foreste Sviluppo rurale Alimentazione Caccia e Pesca, costituito da n. 50 (cinquanta) facciate, che

allegato al presente provvedimento ne forma parte integrante e sostanziale;

Vista la L.R. 5 giugno 1996, n. 32;

Ritenuto di dover sentire la 3° Commissione Consiliare per l'Agricoltura;

Reputato che, in caso di parere favorevole della 3° Commissione Consiliare per l'Agricoltura in merito al Programma di cui trattasi, il presente atto sia da ritenersi definitivo e, pertanto, il Servizio Foreste sia autorizzato a realizzare tutto quanto necessario alla sua attuazione;

Ritenuto, inoltre, di autorizzare il Servizio B.U.R.A. Pubblicità ed accesso alla pubblicazione del presente provvedimento;

Vista, inoltre la L.R. 77/1999 - art. 5;

Dato atto che il Direttore della Direzione Agricoltura, Foreste, Sviluppo Rurale, Alimentazione, Caccia e Pesca, ed il Dirigente del Servizio Foreste Demanio Civico ed Armentizio, ciascuno per le rispettive competenze, apponendo la propria firma in calce al presente provvedimento, hanno attestato la regolarità tecnico-amministrativa e la legittimità della presente deliberazione;

Udito il Relatore;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge:

DELIBERA

- 1) di approvare le "LINEE DI INDIRIZZO PER LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE NEL SETTORE FORESTALE", documento predisposto dal Servizio Foreste Demanio Civico ed Armentizio della Direzione Agricoltura Foreste Sviluppo rurale Alimentazione Caccia e Pesca, costituito da n. 50 (cinquanta) facciate, che allegato al presente provvedimento ne forma parte integrante e sostanziale;
- 2) di sentire la 3° Commissione Consiliare per l'Agricoltura;
- 3) di ritenere definitivo il presente atto in caso di parere favorevole della 3° Commissione Consiliare per l'Agricoltura in merito al medesimo;
- 4) di ritenere parte integrante e sostanziale del presente atto l'allegato documento denominato "LINEE DI INDIRIZZO PER LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE NEL SETTORE FORESTALE", costituito da n. 50 (cinquanta) facciate;
- 5) di autorizzare il Servizio B.U.R.A. Pubblicità ed accesso alla pubblicazione del presente provvedimento.

Segue Allegato

Documento consegnato in 50 fasciate.

La presente copia è conforme all'originale e si
compone di fasciate 50

ALLEGATO alla deliberazione n. 1238/P del 21/11/2007

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott. Walter Gariani)
Walter Gariani

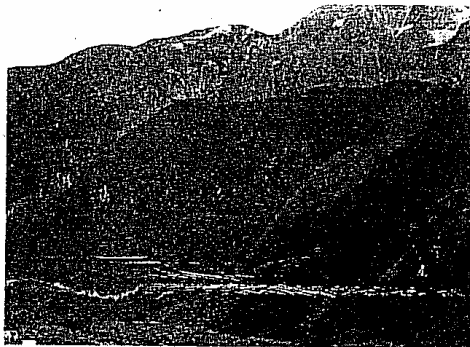
REGIONE
ABRUZZO



VERBALE N. 21/11/2007

Luigi Contino

DIREZIONE AGRICOLTURA, FORESTE E SVILUPPO RURALE,
ALIMENTAZIONE, CACCIA E PESCA
SERVIZIO FORESTE, DEMANIO CIVICO ED ARMENTIZIO



**LINEE DI INDIRIZZO
PER LA PROGRAMMAZIONE
REGIONALE NEL SETTORE FORESTALE**

REDAZIONE
DOTT. FOR. FRANCESCO CONTU

Francesco Contu

21 NOV. 2007

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
DOTT. AGRI MARZIA DI MARZIO

Marzia Di Marzio



Regione Abruzzo
Direzione Agricoltura, foreste e Sviluppo Rurale, Alimentazione, Caccia e Pesca
Servizio Foreste, Demanio Civico ed Armentizio

**LINEE DI INDIRIZZO
PER LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE NEL SETTORE FORESTALE***

1	PREMESSA.....	3
2	GENERALITA'.....	4
3	L'ATTUALE QUADRO NORMATIVO.....	5
3.1	Principali indirizzi Internazionali.....	5
3.2	Il Quadro Normativo Nazionale.....	13
3.3	Il Quadro Normativo Regionale.....	16
3.4	Le attuali competenze in materia forestale.....	18
4	IL SETTORE FORESTALE NELLA REGIONE ABRUZZO.....	20
4.1	Le conoscenze statistiche.....	20
4.1.1	I dati disponibili.....	20
4.1.2	L'inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (INFC).....	20
4.2	Analisi dei dati I.N.F.C relativi alla Regione Abruzzo.....	26
4.2.1	Estensione e composizione dei boschi.....	26
4.2.2	Aspetti amministrativi e gestionali.....	27
4.3	Gli incendi.....	30
4.4	La vivaistica forestale.....	32
4.5	Le proprietà forestali regionali.....	33
4.6	Filiere ed imprese forestali.....	34
4.7	Analisi della situazione economica ed ambientale (conservazione della biodiversità).....	34
4.8	LE CRITICITA' DEL SISTEMA FORESTALE ABRUZZESE.....	35
4.8.1	Normativa inadeguata.....	35
4.8.2	Carenza di strumenti di programmazione e di coordinamento nella gestione dei regimi vincolistici.....	36
4.8.3	Strutture tecnico-amministrative inadeguate.....	36
4.8.4	Carenze negli interventi.....	37
4.8.5	Ricerca, sperimentazione e divulgazione discontinue.....	38
4.9	LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO DEL SISTEMA FORESTALE ABRUZZESE.....	38
5	INDIRIZZI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....	40
5.1	indirizzi di carattere generale.....	40
5.2	Indirizzi specifici.....	41
5.2.1	Valorizzare e tutelare il patrimonio forestale regionale.....	41
5.2.2	Incrementare le superfici forestali, sviluppare e migliorare le attività vivaistiche.....	44
5.2.3	Aumentare e valorizzare il patrimonio forestale di proprietà regionale.....	45
5.2.4	Sviluppare le filiere del legno.....	45
5.2.5	Riorganizzare le strutture tecnico-amministrative.....	47
5.2.6	Creare e diffondere la cultura forestale.....	47
5.3	attuazione degli indirizzi.....	48
5.3.1	Interventi normativi.....	48
5.3.2	Interventi finanziari.....	50

* Documento elaborato dal Servizio Foreste, Demanio Civico ed Armentizio della Giunta Regionale d'Abruzzo.
Elaborazione e redazione: Dott. For. Francesco CONTU. Coordinamento: Dott. Agr. Marzia DI MARZIO.
Si ringraziano: il Comando Regionale Abruzzo del C.F.S. per aver fornito i dati relativi all'I.F.N.C. e agli incendi; il Dott. For. Antonio Damiani per la rilettura critica del testo e le integrazioni apportate.



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

1 PREMESSA

L'importanza delle risorse forestali è riconosciuta a livello planetario (FAO, 1997). È sempre più evidente, infatti, che una seria politica ambientale e di sviluppo delle aree rurali non può prescindere dalla considerazione delle foreste e degli effetti, diretti ed indiretti, delle attività antropiche su di esse. Le foreste costituiscono buona parte dei sistemi naturali e seminaturali presenti sulle terre emerse e assumono un ruolo cruciale per le forme di vita, contribuendo all'equilibrio globale del sistema terrestre. Da qui l'origine di una serie di iniziative a livello nazionale ed internazionale, volte a sviluppare una politica forestale efficace e a migliorare le conoscenze relative al settore forestale.

La Conferenza Agraria Regionale svoltasi nel 2005 ha delineato compiutamente gli obiettivi dell'azione regionale per il settore forestale, riconoscendone l'importanza e il ruolo centrale per la tutela dell'ambiente, per la conservazione e l'incremento della biodiversità, per lo sviluppo sostenibile delle aree montane ed interne e per le positive ricadute che la tutela e la valorizzazione delle aree boscate hanno sulle aree agricole, sugli insediamenti produttivi e sulle zone urbanizzate dell'intera Regione Abruzzo.

La trasversalità del settore già era stata riconosciuta in sede di articolazione dei tavoli tematici istituiti nell'ambito della conferenza: i punti di forza e i punti di debolezza sono stati ampiamente analizzati in tema di opportunità dello sviluppo rurale e forestale nella Politica Agricola della U.E..

Alla selvicoltura, intesa come insieme delle attività che l'uomo pone in essere nei confronti delle foreste per assicurare che le stesse forniscano tutte le utilità attese e che queste siano conservate nel tempo (perpetuità), è ampiamente riconosciuto il rilievo che assume quale fattore di sviluppo e crescita del territorio e punto di forza dell'economia montana in virtù della intrinseca multifunzionalità delle superfici boscate. Ai boschi è infatti riconosciuto il ruolo centrale che gli stessi assumono in termini di salvaguardia del patrimonio ambientale e della biodiversità, l'insostituibile funzione di protezione idrogeologica, l'importantissima funzione esplicata nell'abbattimento dei livelli di inquinanti presenti nell'atmosfera, anidride carbonica in particolare, mediante la quale contribuiscono più di qualunque altro sistema al contenimento del cosiddetto effetto serra, il ruolo fondamentale nel ciclo delle acque e nella conservazione e valorizzazione del paesaggio. Non vengono trascurate le funzioni di carattere "produttivo" in senso lato, ossia la produzione di beni "monetizzabili" in quanto hanno un mercato: turismo e ricreazione, produzioni legnose, prodotti minori (frutti, funghi, tartufi, selvaggina, ecc.), energie rinnovabili (biomasse).

*Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale*

La localizzazione prettamente montana delle aree forestali e la particolare orografia del territorio abruzzese, classificato montano per oltre il 73% del totale con incidenze che vanno dal 43% della Provincia di Pescara al 98% della Provincia di L'Aquila, è un elemento ulteriore per valutare l'importanza del sistema bosco in Abruzzo: essendo la montagna elemento fondamentale e caratterizzante del territorio regionale, ed essendo il bosco elemento centrale nell'economia e nell'assetto della montagna, ecco che l'importanza di questo sistema è altissima per l'intera Regione.

Le criticità evidenziate in sede di Conferenza Agraria risultano avere carattere soprattutto amministrativo: le norme di settore sono carenti soprattutto perché manca un approccio globale e moderno al settore, basato su strumenti specifici di conoscenza e pianificazione, e la gestione del sistema risulta inadeguata a causa della mancanza di una struttura tecnico-amministrativa regionale in grado di governare in maniera efficace un sistema così complesso, che fornisce alla collettività un insieme di servizi il cui valore non è ancora considerato nella sua effettiva consistenza.

Scopo del presente documento è delineare la strategia di intervento della Regione Abruzzo nel settore forestale per porre in essere una gestione forestale sostenibile e adeguata alle esigenze della società come espresse nell'attuale momento storico-sociale, nel quale al bosco e al sistema forestale vengono chieste risposte che riguardano tutte le molteplici funzioni da esso svolte. A tale strategia dovrà adeguarsi l'azione del Governo Regionale e degli Enti Locali.

A tal fine verranno di seguito descritte l'attuale situazione del comparto e le linee guida di intervento, partendo dal presupposto che le stesse debbano essere impostate sul riconoscimento dell'importanza strategica delle foreste abruzzesi, del loro ruolo multifunzionale e del fatto che la promozione del settore forestale nel suo complesso costituisce una effettiva opportunità per lo sviluppo socio-economico dell'intera regione, e delle aree montane in particolare, in relazione alla possibilità di creare occasioni occupazionali in zone dove le opportunità offerte da altri settori economici scarseggiano o mancano del tutto.

2 GENERALITA'

L'indice di boscosità della Regione Abruzzo risulta essere abbastanza elevato sia che si considerino i dati Istat (21%), sia che si considerino i dati dell'inventario forestale nazionale del 1985 (30%) sia, a maggior ragione, se si considerano i dati desunti dall'inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (INFC), che stima la consistenza del patrimonio forestale abruzzese in oltre 400.000 ettari, corrispondenti a un indice di boscosità del 40% circa. Come si può capire si parla di un sistema che, su poco più di un milione di ettari di superficie territoriale, incide per una quota che varia da 230.000 a oltre 400.000 ettari a seconda del tipo di formazioni che vengono di volta in



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

volta ascritte alla categoria “bosco” nelle diverse rilevazioni. In ogni caso, questi ambienti rappresentano un elemento essenziale del paesaggio e rivestono, come già detto, un ruolo fondamentale per via del carattere multifunzionale che li caratterizza.

Le foreste proteggono i suoli dall’erosione, costituiscono un importantissimo fattore di contrasto all’effetto serra per la capacità di assorbimento dell’anidride carbonica, e sempre più è ad esse riconosciuta l’importanza che deriva dalle loro potenzialità a fini turistico-ricreativi e di educazione ambientale e dal loro ruolo di “contenitori” di diversità biologica, alla cui conservazione contribuisce la gestione forestale sostenibile, basata sulla selvicoltura naturalistica. Per quanto concerne gli aspetti meramente produttivi, l’utilizzazione dei boschi abruzzesi è storicamente legata soprattutto alla produzione di legna da ardere, mentre ridotta risulta essere la produzione di legname da opera; non sono comunque da trascurare i prodotti secondari, soprattutto funghi, tartufi e piccoli frutti, e la fauna selvatica interessata dal prelievo venatorio. I boschi sono, nelle aree montane interne della regione, un’importante risorsa utilizzabile per accrescere l’occupazione sia diretta (imprese ed operatori forestali, vivaistica, zootecnia, ecc.) che indiretta (industria del legno, turismo, attività sportive, caccia, ecc.).

Il principio di sostenibilità, da porre alla base dell’utilizzazione e della gestione delle foreste, deve essere inteso nel suo senso più ampio, che coinvolge le sfere ambientale, sociale ed economica come enunciato nel concetto di gestione sostenibile delle foreste definito nel 1993 nella conferenza ministeriale paneuropea sulla protezione delle foreste in Europa: la gestione e l’utilizzazione delle foreste e dei terreni boschivi deve essere fatta in maniera tale da consentire loro di mantenere la biodiversità, la produttività, la capacità di rigenerazione, la validità e la capacità di soddisfare, attualmente e in futuro, le funzioni ecologiche, economiche e sociali pertinenti senza causare pregiudizio ad altri ecosistemi.

3 L’ATTUALE QUADRO NORMATIVO

3.1 PRINCIPALI INDIRIZZI INTERNAZIONALI

Numerosissime sono le normative, i protocolli e i piani d’azione che riguardano direttamente o indirettamente i boschi e il settore forestale nel suo insieme. Di seguito vengono richiamate quelle principali.

Piano d’azione dell’Unione Europea per le foreste. Partendo dalla Risoluzione del Consiglio del 15 dicembre 1998 relativa alla strategia forestale dell’Unione Europea, il Piano d’azione istituisce un quadro per le iniziative a livello comunitario e nazionale e funge da strumento di coordinamento tra le azioni della Comunità e le politiche forestali degli Stati membri.

*Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale*

L'obiettivo generale del Piano d'azione quinquennale (2007–2011) è sostenere e potenziare la gestione sostenibile e la multifunzionalità delle foreste. Esso si fonda sui seguenti principi:

- i programmi nazionali in campo forestale costituiscono il quadro idoneo per la realizzazione degli impegni assunti in materia forestale a livello internazionale;
- la crescente rilevanza di problematiche di portata mondiale ed intersettoriale per la politica forestale impone maggiore coerenza e coordinamento;
- esiste la necessità di accrescere la competitività del settore forestale dell'UE e di promuovere la buona amministrazione delle foreste dell'Unione;
- deve essere rispettato il principio della sussidiarietà.

In sede di elaborazione del Piano d'azione la Commissione e gli Stati membri hanno sviluppato una visione comune delle foreste e del contributo che queste e la selvicoltura offrono alla società moderna: multifunzionalità delle foreste nel lungo termine per il soddisfacimento di bisogni attuali e futuri della società e fonte di reddito per la filiera forestale.

Piano d'azione europeo per la Gestione Forestale Sostenibile. Il piano d'azione europeo per la Gestione Forestale Sostenibile (2005) si prefigge di fornire un quadro unitario e coerente per l'attuazione delle azioni comunitarie in materia forestale e costituisce uno strumento chiaro di coordinamento tra le azioni comunitarie e le politiche forestali nazionali degli stati membri.

Riforma della Politica Agricola Comune. Il 26 giugno 2003 i Ministri europei dell'agricoltura hanno approvato la riforma della Politica Agricola Comune (PAC). Gli elementi salienti di tale riforma risultano i seguenti:

- pagamento unico per azienda agli agricoltori dell'UE, indipendente dalla produzione. Alcuni elementi degli aiuti accoppiati possono essere mantenuti, in misura limitata, per evitare l'abbandono della produzione;
- il pagamento è condizionato al rispetto delle norme in materia di salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare, sanità animale e vegetale e protezione degli animali, come pure all'obbligo di mantenere la terra in buone condizioni agronomiche ed ecologiche (la cosiddetta "condizionalità");
- il potenziamento della politica di sviluppo rurale, cui verranno destinati maggiori stanziamenti, nuove misure a favore dell'ambiente, della qualità e del benessere animale, nonché per aiutare gli agricoltori ad adeguarsi alle norme di produzione UE a partire dal 2005;
- la riduzione dei pagamenti diretti alle grandi aziende ("modulazione") allo scopo di finanziare la nuova politica di sviluppo rurale;



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

- ☑ un meccanismo di disciplina finanziaria inteso ad impedire che venga superato il bilancio agricolo fissato fino al 2013;
- ☑ i ritocchi alla politica dei mercati agricoli, che comprende: la riduzione asimmetrica dei prezzi nel settore lattiero-caseario; il dimezzamento degli incrementi mensili nel settore dei cereali e il mantenimento dell'attuale prezzo d'intervento; le riforme nei comparti riso, frumento duro, frutta a guscio, patate da fecola e foraggi essiccati.

Sesto Programma d'azione per l'ambiente. Il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente rappresenta il quadro della politica ambientale comunitaria per il periodo 2001-2010. Riconosce tra le principali priorità ambientali che la Comunità deve affrontare la tutela, la conservazione ed il ripristino dei sistemi naturali, degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche. A tale scopo individua tra gli obiettivi di riferimento da perseguire l'attuazione e l'ulteriore sviluppo di strategie e misure concernenti la silvicoltura. Tali strategie devono prevedere anche il miglioramento delle misure comunitarie esistenti in materia di protezione delle foreste e l'attuazione di una gestione sostenibile delle stesse mediante programmi forestali nazionali, in linea con le principali raccomandazioni adottate in sede europea ed internazionale.

Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD). Durante la sesta Conferenza delle Parti firmatarie della CBD, tenutasi all'Aja nel 2002, è stata adottata la Decisione VI/22 "Forest biological diversity" che definisce un programma di lavoro per la conservazione della diversità biologica forestale, considerata elemento insostituibile per la complessiva conservazione della biodiversità, anche in relazione al rapporto foreste-clima. In generale, la CBD ribadisce più volte l'importanza della Gestione Forestale Sostenibile (GFS) per il mantenimento di tutte le risorse e dei ruoli connessi.

Forum sulle Foreste delle Nazioni Unite (UNFF). Nell'ottobre del 2000 l'ECOSOC (Comitato Economico e Sociale delle Nazioni Unite) ha costituito l'UNFF (United Nations Forum on Forests). L'UNFF è subentrato dopo un periodo quinquennale (1995-2000) di dialogo politico sulle foreste, facilitato da un Panel intergovernativo sulle foreste (IPF) e da un Forum intergovernativo sulle foreste (IFF). L'IPF e l'IFF hanno esaminato un'ampia gamma di temi relativi al settore forestale e le conclusioni chiave di queste deliberazioni sono state presentate in rapporti finali che riportano oltre 270 proposte per la gestione sostenibile delle foreste, considerate unitariamente come "Proposte di Azione" dell'IPF/IFF. Sebbene le proposte di azione non abbiano un valore legale vincolante, i partecipanti al Forum hanno l'obbligo politico di metterle in pratica e ci si aspetta che ogni Paese conduca una valutazione nazionale sistematica sulle proposte ed una pianificazione per la loro implementazione. La quinta sessione di UNFF, che si è tenuta a New York nel 2005, ha valutato i presupposti politici per la

*Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale*

definizione di un contesto legale per la protezione internazionale delle foreste (Convenzione).

Carta di Lisbona per una competitività e crescita economica sostenibili. Dal 6 all'8 ottobre 1996 i rappresentanti di organismi locali e regionali di tutta Europa si sono incontrati a Lisbona per la Seconda Conferenza Europea sulle città sostenibili per valutare i progressi fatti da quando fu tenuta la Prima Conferenza (Aalborg, Danimarca, maggio 1994), concentrandosi sulla realizzazione dei principi sanciti dalla Carta delle Città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile (Carta di Aalborg). Il documento, firmato da 80 comuni europei, ha nel frattempo raccolto l'adesione di 250 organismi locali e regionali, che si sono impegnati a partecipare attivamente allo sviluppo e al raggiungimento di un consenso unanime da parte delle rispettive comunità per mettere a punto un piano d'azione a lungo termine in favore della sostenibilità (Local Agenda 21), per contribuire all'attuazione non solo dell'Agenda 21 (Rio 1992) ma anche dell'Agenda Habitat (Istanbul 1996). I partecipanti alla Conferenza di Lisbona hanno approvato il documento "Dalla Carta all'Azione", che nasce da esperienze raccolte e discusse durante i 26 incontri tenuti nel corso della Conferenza e considera i principi ed i suggerimenti della Carta di Aalborg, della "Guida step-by-step" del Consiglio di Gestione degli Organismi Locali del Regno Unito, del Rapporto sulle Città Sostenibili del Gruppo di esperti ambientali della Commissione Europea e della Guida Programmatica della Local Agenda 21, redatto dal Consiglio Internazionale per le Iniziative Locali sul Territorio.

Agenda 2000 e nuovi indirizzi delle politiche sullo sviluppo rurale (1998). Nel luglio 1997 la Commissione pubblica il documento "Agenda 2000 – Per un'Unione più forte e più ampia" e successivamente le proposte di regolamento dei fondi strutturali e dello sviluppo rurale. Con Agenda 2000 vengono fissati i nuovi obiettivi della PAC, volti alla realizzazione di un modello agricolo innovativo, basato su un modello di agricoltura multifunzionale entro il quale coniugare i requisiti di competitività, redditività, qualità, sicurezza alimentare, sviluppo integrato, eco-compatibilità e tutela del territorio nelle aree rurali. Lo sviluppo rurale viene individuato definitivamente come il pilastro della PAC, anche se non ancora pienamente dotato delle risorse sufficienti per una sua piena efficacia ed efficienza operativa.

Risoluzione di Göteborg sullo sviluppo sostenibile (1997). Nella Terza Conferenza sull'Ambiente dei Ministri delle Regioni e dei Leader Politici dell'Unione Europea, tenutasi a Göteborg dal 18 al 20 Giugno 1997, sono state affrontate con particolare attenzione le questioni del cambiamento climatico e della biodiversità, strettamente collegate a tutte le altre problematiche ambientali. Il riconoscimento dei risultati raggiunti nell'ambito dello sviluppo sostenibile non ha impedito ai partecipanti alla Conferenza di esprimere preoccupazione sul fatto che ancora molto deve essere fatto per



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

adottare nuovi approcci, per la loro attuazione e per monitorare i progressi verso uno sviluppo sostenibile. Per tale motivo la conferenza ha stabilito che la salvaguardia delle risorse naturali deve essere attuata attraverso una strategia europea coordinata e basata sull'implementazione e il successivo sviluppo del diritto ambientale comunitario, su Agenda Regionale 21, su Sviluppo Sostenibile e Fondi Strutturali.

Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC). Adottata a New York il 9 maggio del 1992, la UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) ha come obiettivo la stabilizzazione della concentrazione in atmosfera dei gas serra, derivanti dall'impiego di combustibili fossili, ad un livello tale da impedire interferenze pericolose per il sistema climatico. Nell'ambito di tale Convenzione è stato firmato, nel dicembre 1997, il Protocollo di Kyoto che ne rappresenta uno degli strumenti attuativi. Esso riconosce alle foreste un ruolo significativo nelle politiche di stabilizzazione del clima per la loro capacità di fissazione del carbonio. Durante la settima e la nona Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (COP7 – Marrakech, 2001; COP9 – Milano, 2003) sono state definite le principali regole operative inerenti la promozione del potenziale di assorbimento del carbonio nel settore agro-forestale.

Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici. Il protocollo di Kyoto rappresenta un importante passo avanti nella lotta contro il riscaldamento planetario, in quanto contiene obiettivi vincolanti e quantificati di limitazione e riduzione dei gas ad effetto serra. Gran parte dei Paesi industrializzati si sono impegnati a ridurre mediamente del 5% le emissioni di alcuni gas ad effetto serra, responsabili del riscaldamento del pianeta, ponendo in atto una serie di interventi volti al raggiungimento di tale obiettivo. In particolare il Protocollo individua quali mezzi di azione il rafforzamento o l'istituzione di politiche nazionali di riduzione delle emissioni (miglioramento dell'efficienza energetica, promozione di forme di agricoltura sostenibili, sviluppo di fonti di energia rinnovabili, ecc.) e la cooperazione fra le parti contraenti tramite gli scambi di esperienze o di informazioni, il coordinamento delle politiche nazionali per migliorarne l'efficacia delle azioni, l'attuazione congiunta. L'Unione europea ha ratificato il protocollo di Kyoto il 31 maggio 2002. Il protocollo è entrato in vigore il 16 febbraio 2005, dopo la ratifica della Russia.

Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica (UNCBD). La Convenzione sulla diversità biologica è stata firmata dalla Comunità e da tutti gli Stati membri nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992. Nel 2001, il Consiglio Europeo ha fissato l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità nell'Unione entro il 2010. Nel 2002, al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg, i capi di Stato di tutto il mondo si sono accordati sulla necessità di ridurre sensibilmente il tasso di

*Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale*

perdita della biodiversità da qui al 2010. Obiettivi della Convenzione sono la conservazione della diversità biologica, l'utilizzazione durevole dei suoi elementi e la ripartizione giusta ed equa dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche. In essa è sottolineato il ruolo che le comunità locali e le popolazioni autoctone, che vivono in stretta dipendenza e tradizionalmente delle risorse biologiche sulle quali sono fondate le loro tradizioni, svolgono per la conservazione della biodiversità.

Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla desertificazione (UNCCD). La UNCCD (United Nation Convention to Combat Desertification) nei Paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione, in particolare in Africa, è l'atto conclusivo di una lunga serie di osservazioni, studi ed elaborazioni svolti a livello internazionale, soprattutto in ambito O.N.U., a partire dal 1997. La Convenzione si prefigge di coordinare le azioni di cooperazione internazionale fra Paesi ricchi e Paesi poveri, di attivare nuovi canali di finanziamento e di favorire l'integrazione dei principi della lotta alla desertificazione nelle politiche nazionali ambientali e di sviluppo.

Convenzione sul commercio internazionale della specie minacciate di estinzione della flora e della fauna (CITES). Lo scopo principale della Convenzione CITES è la salvaguardia delle specie della flora e della fauna e dei relativi habitat in pericolo di estinzione, attraverso la disciplina ed il controllo del commercio internazionale di esemplari vivi, morti, di parti e di prodotti derivati dagli esemplari stessi.

Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED). L'UNCED, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, ha visto la partecipazione dei governi di 178 Paesi, di 100 capi di Stato e oltre 1000 Organizzazioni Non Governative. I Paesi partecipanti hanno sottoscritto due Convenzioni giuridicamente vincolanti (la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici, la Convenzione sulla diversità biologica) e tre accordi non vincolanti a livello internazionale (l'Agenda 21, la Dichiarazione di Rio, la Dichiarazione dei principi per la gestione sostenibile delle foreste). L'Agenda 21 è un programma d'azione globale in tutti i settori dello sviluppo sostenibile; la Dichiarazione di Rio su ambiente e sviluppo definisce in 27 principi diritti e obblighi delle nazioni, riconosce come fondamentali i principi di causalità e di prevenzione e definisce, quali presupposti per uno sviluppo sostenibile, la lotta alla povertà, una politica demografica adeguata, la riduzione dei modi di produzione e consumo non sostenibili nonché un'ampia informazione e partecipazione della popolazione nei processi decisionali.

La Dichiarazione dei Principi per la gestione sostenibile delle foreste, che sancisce il diritto degli Stati ad utilizzare le foreste secondo le proprie necessità, senza ledere i principi di conservazione e sviluppo delle stesse, ha dato concretezza al concetto di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) definendone le tre principali dimensioni:



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

conservazione delle risorse boschive, impatti sociali positivi ed efficienza economica nell'organizzazione dell'offerta dei prodotti o dei servizi forestali.

Processo Pan-Europeo: Conferenze Interministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE). Si tratta di una iniziativa di riferimento per la definizione di un sistema di Criteri e di Indicatori di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) nelle foreste boreali, temperate e mediterranee. Le risoluzioni delle Conferenze Interministeriali di Strasburgo (1990), Helsinki (1993), Lisbona (1998) e Vienna (2003) definiscono le linee guida pan-europee per una gestione forestale sostenibile.

Direttiva Habitat 92/43/CEE. La direttiva, emanata dall'Unione Europea in sintonia con le raccomandazioni del Summit di Rio de Janeiro, è uno strumento legislativo che mira alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Essa promuove la realizzazione di una rete ecologica europea denominata Natura 2000, costituita da zone speciali di conservazione (ZSC) e da zone di protezione speciale (ZPS).

Convenzione delle Alpi. La Convenzione quadro per la protezione delle Alpi si propone di salvaguardare l'ecosistema naturale delle Alpi e di promuovere lo sviluppo sostenibile in quest'area, tutelando gli interessi economici e culturali delle popolazioni residenti dei Paesi aderenti. I Paesi dell'Arco Alpino hanno convenuto di stipulare la Convenzione, firmata il 7 novembre del 1991. Tale Convenzione ed il relativo Protocollo "Foreste montane" rappresentano il quadro di riferimento generale per la definizione delle forme di gestione forestale sostenibile nelle regioni italiane dell'arco alpino. Indicazioni di riferimento per alcuni aspetti della gestione forestale sono contenute anche nei Protocolli sulla Protezione della natura e tutela del paesaggio, sull'Energia ed in quello sulla Difesa del Suolo.

Norme e Indirizzi Comunitari. Molteplici sono gli interventi dell'unione Europea che, direttamente o indirettamente, riguardano il settore forestale. Si riporta in ordine cronologico un elenco dei più importanti.

1966 - Direttiva 66/404/CEE del Consiglio, del 14 giugno 1966, relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione.

1979 - Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

1985 - Direttiva del Consiglio (CEE) n. 337/85, del 27 giugno 1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

1986 - Regolamento (CEE) n. 3529/1986 del Consiglio, del 17 novembre 1986, relativo alla protezione delle foreste nella Comunità dagli incendi.

*Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale*

- Regolamento (CEE) n. 3528/1986 del Consiglio, del 17 novembre 1986, relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro l'inquinamento atmosferico.

1989 - Decisione del Consiglio n. 367/89, del 29 maggio 1989, che istituisce un comitato permanente forestale.

- Regolamento (CEE) n. 1609/1989 del Consiglio, del 29 maggio 1989, che modifica in materia d'imboschimento delle superfici agricole il Regolamento (CEE) n. 797/85 relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie.

- Regolamento (CEE) n. 1615/1989 del Consiglio, del 29 maggio 1989, che istituisce sistema europeo d'informazione e di comunicazione forestale.

1992 - Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

- Regolamento (CEE) n. 2080/92 del Consiglio, del 30 giugno 1992, che istituisce un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo.

- Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio, del 23 luglio 1992, relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.

1999 - Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FFAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti (Regolamento CEE n. 2080/92).

- Direttiva 1999/105/CE del Consiglio sulla produzione ai fini della commercializzazione dei materiali di moltiplicazione forestali. (Abroga la Direttiva 66/404/CEE del Consiglio).

2001 - Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

- Regolamento (CE) n. 1484/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, che modifica il Regolamento (CEE) n. 3528/86 del Consiglio relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro l'inquinamento atmosferico.

2002 - Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.

2003 - Regolamento (CE) n. 349/2003 della Commissione, del 25 febbraio 2003, che sospende l'introduzione nella Comunità di esemplari di talune specie di flora e di fauna selvatiche.



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

- Regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio, del 29 settembre 2003, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune (PAC) e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori.

- Regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus).

2005 - Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

2006 - Decisione della Commissione che adotta, a norma della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo di un piano d'azione dell'UE per le foreste.

3.2 IL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE

Il riferimento normativo principale per il settore forestale è ancora oggi costituito, in mancanza di una norma regionale di sistema, dal Regio Decreto Legge 30.12.1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani". La cosiddetta Legge Serpieri, nata in un'epoca durante la quale la pressione antropica negli ambienti montani era fortissima, ha quale impostazione di base la protezione idrogeologica del territorio. Gli elementi prioritari della Legge, ancora validi nonostante gli oltre ottanta anni trascorsi dalla sua emanazione, sono: l'istituzione del vincolo idrogeologico non indennizzabile, che interessa la quasi totalità dei terreni montani della regione e gran parte di quelli collinari; l'obbligatorietà della predisposizione dei piani economici (o di assestamento forestale) per la gestione dei boschi pubblici; le disposizioni per la redazione delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, che a livello provinciale regolamentano la gestione dei boschi non compresi in Piani di Gestione e che, risalenti all'ormai lontano 1965, non appaiono oggi più idonee a gestire un sistema collocato in un periodo storico e in un contesto sociale alquanto diversi rispetto a ciò che accadeva negli anni sessanta del secolo scorso.

Come noto, con il DPR 15.01.1972, n. 11 ed il DPR 24.07.1977, n. 616, le funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario. Il passaggio di competenze ha inciso profondamente nella realtà forestale essendo stato caratterizzato da alcuni significativi fattori, quali il mantenimento allo Stato della struttura del CFS e il lento avvio da parte delle Regioni di proprie strutture forestali (ancor oggi l'Abruzzo, non avendo una propria struttura



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

tecnico-amministrativa adeguata, si avvale quasi esclusivamente del CFS per l'espletamento delle funzioni in materia forestale).

Fra le leggi emanate dallo Stato successivamente all'istituzione delle Regioni a Statuto Ordinario si possono segnalare:

la L. 22.5.1973 n. 269 che disciplina la produzione e il commercio di sementi e piante da rimboschimento, di recente sostituita dal D.Lgs. 10.11.2003, n. 386;

la L. 1.3.1975 n. 47 "Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi", sostituita dalla L. 21.11.2000 n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi", che assegna alle Regioni i compiti di pianificazione e di coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi;

la L. 18.5.1989, n. 183, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", che ha istituito le Autorità di Bacino e che prevede il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);

il D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 137/2002", il quale all'art. 142 chiarisce che le foreste e i boschi sottoposti a tutela paesaggistica sono quelli definiti dal D.Lgs. 227/01 art. 2 e che, all'art. 149, prevede che non sia richiesta l'autorizzazione paesaggistica per il "taglio colturale" nei boschi;

le norme relative al *Protocollo di Kyoto*, ratificato dalla Legge 1 giugno 2002, n. 120, per la *convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (1997)* con particolare riguardo al ruolo delle foreste quali serbatoi di carbonio (sinks) ed al *programma nazionale "biocombustibili" (PROBIO)* approvato, in attuazione del 4° comma, art. 3 della Legge 243/98, con *Delibera CIPE 27/2000*;

In effetti, dopo il RDL 3267/1923 il primo documento programmatico e normativo rilevante per il settore forestale è stato la L. 8.11.1986 n. 752 (Legge Pluriennale di spesa per il settore agricolo) che ha permesso la redazione dello Schema di Piano Nazionale Forestale (PNF) approvato dal CIPE il 2.12.1987. Si tratta del primo documento nazionale che riconosce propri obiettivi, autonomia e specificità al settore forestale: il bosco viene inteso come risorsa naturale rinnovabile in grado di svolgere molte funzioni oltre la produzione legnosa. Il PNF, pur essendo stato il primo documento programmatico del sistema foresta-legno a livello nazionale, non ha trovato un'applicazione concreta e completa.

Fra gli interventi dello Stato in materia forestale occorre ricordare anche il progetto speciale n. 24/1985 della Cassa per il Mezzogiorno i cui obiettivi, caratterizzati da un'impronta prevalentemente produttivistica, sono stati raggiunti solo in parte perché



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

sono stati interessati terreni marginali e non sono state eseguite le cure colturali successive.

Altre norme dello Stato che in qualche modo influiscono sul settore forestale sono:

La L. 3.12.1971 n. 1102 "Nuove norme per lo sviluppo della montagna", che ha previsto la costituzione delle Comunità Montane, trasformate poi in Enti Locali con la L. 142/1990 sull'"Ordinamento delle Autonomie Locali" che ne ha di fatto ampliato le competenze.

La Legge n. 97 del 1994 "Nuove disposizioni per le zone montane", che ha previsto l'istituzione del Fondo Nazionale della Montagna con lo scopo di garantire la tutela ambientale e lo sviluppo di attività integrate che rivitalizzino i territori montani.

Di sicuro ed evidente impatto sul settore forestale sono poi tutte le norme statali in materia di aree protette e salvaguardia delle bellezze naturali.

La legge 431 del 1985 (Legge "Galasso"), che sottopone a vincolo paesaggistico intere categorie di beni naturali (foreste, laghi, fiumi) ha avuto l'effetto di accentuare la presenza di misure passive di controllo della gestione, di ampliare gli Enti preposti al controllo dei boschi e di rallentare gli strumenti attivi di promozione del settore forestale, contribuendo a favorire una visione fortemente limitativa degli interventi selvicolturali.

La L. 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette" dà molto spazio alla pianificazione e il piano del parco integra ogni altro livello di pianificazione sottordinato. La legge interessa per alcuni aspetti, anche positivi, il settore forestale. Infatti contempla l'applicazione di metodi di gestione idonei a realizzare un'integrazione tra l'uomo e l'ambiente e la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali, stabilisce che le aree protette hanno priorità nella concessione degli incentivi anche per l'attività forestale e prevede la redazione di un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili tra le quali è citata la selvicoltura.

Di estrema importanza è il Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "*Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57*", una vera e propria "legge quadro forestale" che recepisce gli accordi internazionali ed europei in materia di gestione forestale sostenibile e di tutela della biodiversità, nonché l'enunciato contenuto nell'art. 1 della L. 353/2000, secondo il quale il patrimonio boschivo è "bene insostituibile per la qualità della vita". Nelle more dell'emanazione di norme regionali e ove non diversamente già definito dalle Regioni stesse, il D.lgs detta le definizioni di *bosco* e di *arboricoltura da legno*. Lo stesso provvedimento demanda alle Regioni la definizione delle linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale, la redazione e la revisione di propri piani forestali (a livello regionale) e la promozione della pianificazione finalizzata alla gestione del bosco. Le Regioni devono

*Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale*

anche: stabilire l'estensione minima dell'area boscata soggetta a trasformazione del bosco oltre la quale vale l'obbligo della compensazione, disciplinando modalità e tempistiche; dettare norme per garantire il recupero dei boschi qualora sussistano gravi processi di degrado o vi siano motivi di pubblica incolumità; normare la concessione in gestione dei boschi degli enti pubblici; istituire elenchi o albi delle imprese per l'esecuzione di lavori, opere e servizi in ambito forestale; istituire il libro regionale dei boschi da seme; promuovere la certificazione dei processi gestionali e produttivi del settore forestale; curare la formazione professionale degli addetti al settore forestale.

La legge costituzionale n. 3/2001, che modifica il titolo V della parte seconda della Costituzione, all'art. 117 vede la materia forestale di competenza esclusiva delle Regioni, mentre lo Stato mantiene a sé la tutela dell'ambiente. Il governo del territorio è invece oggetto di legislazione concorrente, per cui la legislazione spetta alle Regioni, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali. Lo Stato e le Regioni, nel pieno rispetto delle prerogative assegnate dalla Legge Costituzionale n. 3/2001, concorrono all'individuazione e all'attuazione delle linee guida per la tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale.

Il successivo Protocollo d'Intesa Stato-Regioni (n. 2049 del 15/7/04) contiene in dettaglio le *Linee guida di programmazione forestale* alla luce degli impegni internazionali correlati al bosco. Il protocollo stesso introduce a livello nazionale il concetto di pianificazione forestale a livello territoriale.

3.3 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE

Nei suoi primi anni di attività la Regione Abruzzo, alle prese con problemi di organizzazione generale e con la costituzione dei propri organi ed uffici, ha continuato ad operare per il completamento dei progetti pensati e finanziati con logiche e fondi dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno. L'attuazione degli interventi era effettuata sotto il diretto controllo del C.F.S. così come disposto dalla L.R. 11/72, nella quale veniva sancita la collaborazione tra quest'ultimo e la Regione al fine di attuare le politiche forestali della stessa.

La prima legge organica sulle linee di politica forestale emanata dalla Regione risale al 1982 e porta il n. 38 (*Interventi per la forestazione protettiva e produttiva, per la sistemazione idraulico-forestale del territorio, per l'incremento e la salvaguardia del patrimonio arboreo, per la produzione delle piante officinali*). Si trattava di una legge che prevedeva un po' di tutto, anche se nella sostanza finanziò, con fondi del Reg. CEE 269/79, progetti di nuovi rimboschimenti a favore delle sole Comunità Montane la cui realizzazione tecnico-amministrativa richiese quasi un decennio.

La Legge 38 del 1982 è stata in seguito sostituita dalla n. 28 del 12.04.1994 "*Interventi di forestazione e valorizzazione ambientale*", modificata ed integrata nello stesso anno dalla



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

n. 106 del 31.12.1994, poi dalla n. 6 del 2000 e infine dalla legge regionale n. 6 del 2005. Con il complesso normativo costituito dalle leggi citate la regione dà avvio alle prime forme di programmazione: in esse è infatti prevista la redazione del Piano Forestale Regionale previa predisposizione dell'Inventario Forestale. Altri aspetti innovativi rispetto al passato hanno riguardato: la possibilità di elaborare programmi annuali in maniera da consentire alla Regione di stabilire per ogni periodo le priorità per tipologie di intervento nell'ambito di una casistica molto ampia; il coinvolgimento nelle attività di gestione delle superfici boscate di soggetti pubblici e privati operanti sul territorio (Comuni, Comunità Montane, Amministrazioni Frazionali separate degli Usi Civici, Consorzi o Società di gestione silvo-pastorale, Cooperative e/o Consorzi cooperativi, singoli privati), che hanno avuto la possibilità di concorrere all'assegnazione dei fondi mediante presentazione di progetti, anche se di fatto Cooperative e Consorzi cooperativi hanno delle priorità; l'incentivazione, in ossequio al principio della pluriattività e dello sviluppo integrato, della diversificazione produttiva, con la particolare attenzione rivolta alle attività cosiddette minori (tartuficoltura, coltivazione dei piccoli frutti e delle piante officinali, cura dei castagneti). La funzione tecnico-istruttoria dei progetti, la gestione dei Vivai Forestali e delle Foreste Demaniali Regionali continuano ad essere affidate al Corpo Forestale dello Stato.

L'attuazione della normativa forestale è stata quindi demandata a programmi attuativi che hanno avuto valenza annuale fino all'anno 2000; con la legge regionale n° 6/2000 è stato introdotto il modello della programmazione triennale. Tali programmi, nell'attesa della redazione del Piano Forestale Regionale, sono stati finalizzati al miglioramento e alla gestione delle formazioni forestali esistenti, privilegiando, per la realizzazione dei progetti, l'affidamento dei lavori a Cooperative Forestali sotto la sorveglianza tecnica del Corpo Forestale dello Stato. Nel programma triennale 2001-2003 sono state individuate quali prioritarie tre tipologie di azione: gli interventi sui boschi di origine artificiale realizzati con precedenti finanziamenti pubblici; il recupero dei boschi fortemente degradati distinguendo le operazioni per i boschi cedui e per le fustaie; la rinaturalizzazione delle pinete. Il secondo programma triennale, riguardante il periodo 2004-2006, è stato pubblicato nel mese di dicembre 2004.

La L.R. 12 agosto 1998, n. 72: "Organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale", all'art. 56 – commi 4,5 e 6 – dispone quali siano le funzioni in campo forestale da delegarsi alle province ed alle comunità montane. Fra le specifiche competenze disciplinate dalle LL.RR. 28 e 106/1994, gli interventi di forestazione produttiva e protettiva risultano da delegarsi alle Comunità Montane per i territori ricadenti nel loro ambito, e alle Province per i territori non montani. Sempre alle Province sono da attribuirsi gli interventi per il verde urbano e periurbano e i vivai forestali. Alla Regione sono riservate le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento, nonché quelle di vigilanza e controllo delle attività.



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

Sulla gran parte del territorio regionale, in assenza di piani di gestione forestale approvati, gli interventi selvicolturali sono ancora oggi regolamentati dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (P.M.P.F.), rimaste praticamente inalterate nella versione, attualmente vigente, redatta negli anni Sessanta dalle Camere di Commercio Industria Artigianato provinciali.

Un intervento importante e sostanziale sul settore forestale è stato posto in essere nel 2005 all'interno della L.R. 8 febbraio 2005 n° 6 recante *Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio annuale 2005 e pluriennale 2005- 2007 della Regione Abruzzo (Legge finanziaria regionale 2005)*. L'art. 111 di tale legge modifica le citate leggi 28 e 106 del 1994 e diverse altre norme a carattere non specifico inserendo in esse disposizioni relative al settore forestale. Si tratta di un vero e proprio intervento normativo complesso inserito in un contesto, quello della legge finanziaria regionale, non proprio consono. In esso, infatti, oltre all'elencazione "esemplificativa e non esaustiva" delle tipologie di intervento ascrivibili alla categoria tagli colturali, sono contenute disposizioni in merito: all'utilizzazione dei materiali ritratti da interventi condotti in boschi di proprietà comunale; alle procedure autorizzative da attuare nei diversi casi in funzione della superficie interessata e della presenza o assenza di piani di gestione; ai tempi entro i quali devono essere espletate le procedure autorizzative, ai contenuti minimi del progetto esecutivo; alle procedure per l'approvazione dei piani di gestione e per le autorizzazioni relative a interventi ricadenti in aree SIC e/o ZPS. Numerose sono le disposizioni a favore delle Cooperative e dei Consorzi Forestali.

3.4 LE ATTUALI COMPETENZE IN MATERIA FORESTALE

Come stabilito dall'art. 117 della costituzione e dai DPR 11/1972 e 616/1977, la Regione Abruzzo nell'ambito del proprio territorio è titolare della potestà legislativa esclusiva in materia forestale. La principale struttura della Giunta Regionale per l'attuazione delle politiche forestali è costituita dalla Direzione Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale, Alimentazione, Caccia e Pesca, che è articolata in Servizi. La materia forestale è di competenza del Servizio Foreste, Demanio Civico ed Armentizio, che svolge o promuove, anche avvalendosi del Corpo forestale dello Stato sulla base di apposita convenzione, le attività di seguito elencate:

- definizione delle politiche di settore (pianificazione forestale, procedure tagli boschivi, vincolo idrogeologico, arboricoltura da legno, vivaistica forestale e boschi da seme, ecc.);
- programmazione annuale e pluriennale in materia di forestazione, ivi compresa la promozione di interventi per la tutela e la valorizzazione dei funghi, tartufi ed altri prodotti del bosco;
- pianificazione forestale, compresa l'istruttoria per l'approvazione dei piani di gestione;



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

- ☑ autorizzazione tagli boschivi e altri interventi riferiti al vincolo idrogeologico, contenzioso forestale;
- ☑ programmazione e coordinamento per l'attuazione dei regolamenti comunitari nel settore forestale e adempimenti tecnico-amministrativi connessi all'applicazione degli stessi;
- ☑ istruttoria, accertamento e finanziamento richieste di contributo nell'ambito dei programmi regionali, statali e dell'unione europea in materia forestale;
- ☑ coordinamento delle attività e della gestione del Demanio Forestale Regionale e dei Vivai Forestali Regionali;
- ☑ promozione e finanziamento di attività di ricerca, divulgazione, formazione e informazione nel settore forestale;
- ☑ adempimenti tecnico-amministrativi riguardanti i rimboschimenti, la manutenzione e la valorizzazione dei patrimoni silvo-pastorali regionali, dei Comuni e degli altri Enti pubblici;
- ☑ realizzazione dell'inventario forestale e del sistema informativo forestale regionale;
- ☑ riordinamento degli Usi Civici in Abruzzo e adempimenti tecnico-amministrativi relativi alle Amministrazioni Separate degli Usi Civici e alla gestione del Demanio Armentizio (tratturi);
- ☑ lotta fitosanitaria per la difesa dei boschi e delle piantagioni forestali e salvaguardia e protezione degli alberi e della flora spontanea;

Le altre Direzioni Regionali cointeresate alla materia forestale sono quelle competenti per le aree protette, la tutela ambientale, il risparmio energetico, la pianificazione urbanistica e territoriale, la difesa del suolo, la pianificazione delle risorse idriche, la protezione civile in relazione alle attività di antincendio boschivo.

Alle Comunità Montane sono rimaste residue competenze di gestione di rimboschimenti eseguiti a partire dagli anni '80 del secolo scorso che, tra l'altro, non esercitano più demandando la realizzazione degli interventi agli appositi programmi di forestazione regionali.

Le Province, pur non avendo specifiche mansioni in ambito forestale, possiedono importanti competenze in merito alla pianificazione territoriale ed al coordinamento delle attività di Comuni e Comunità Montane in ambito socio-economico e di difesa del suolo. I Piani territoriali di coordinamento provinciale, per loro stessa natura, hanno contenuti forestali non secondari trattando di territori con percentuali di copertura boscata spesso importanti. Le competenze provinciali per quanto riguarda la caccia attribuiscono alle Amministrazioni Provinciali un importante ruolo di connessione tra gestione forestale e gestione faunistica.

e)

Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

Il Corpo Forestale dello Stato, oltre ai propri compiti d'istituto, attualmente opera per alcune attività forestali di competenza regionale tramite apposita convenzione con la Regione Abruzzo, per conto della quale effettua: attività di istruttoria per l'autorizzazione di tagli boschivi; assegno al taglio e stima di piante su proprietà comunali; istruttoria forestale su interventi in aree sottoposte a vincolo idrogeologico; e/o a vincolo paesistico; coordinamento e gestione interventi di estinzione incendi boschivi e gestione sala operativa antincendio.

Nell'ambito delle proprie competenze i liberi professionisti (in particolare i dottori agronomi e forestali) svolgono prevalentemente attività negli ambiti della pianificazione silvo-pastorale e della progettazione e direzione degli interventi forestali ammessi a finanziamento nell'ambito dei diversi programmi attuativi di norme regionali e dell'unione Europea.

4 IL SETTORE FORESTALE NELLA REGIONE ABRUZZO

4.1 LE CONOSCENZE STATISTICHE

4.1.1 I dati disponibili

La Regione Abruzzo ha elaborato un progetto di Inventario Forestale Regionale la cui attuazione è stata rimandata a tempi successivi per poter valutare, sulla base dei risultati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (INFC), il grado di approfondimento necessario a livello regionale. Attualmente quindi i dati disponibili derivano dalle rilevazioni dell'ISTAT, dall'Inventario Forestale Nazionale (IFNI) del 1985 e dalla II fase di realizzazione dell'INFC. Secondo l'ISTAT l'Abruzzo ha poco meno di 227.000 ha di boschi; l'IFNI del 1985 stimava la superficie forestale abruzzese in 322.000 ha circa, con una differenza pari a quasi 100.000 ha probabilmente identificabili con cespuglieti di neoformazione su terreni abbandonati dall'agricoltura.

I dati più aggiornati sono quindi, ad oggi, quelli derivanti dai rilievi condotti nell'ambito dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (INFC), ai quali si farà riferimento per la descrizione del settore.

4.1.2 L'inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (INFC)

Prima di passare alla trattazione dei dati ottenuti in ambito inventariale occorre una parte introduttiva, necessaria per una migliore comprensione dei dati esposti.

Fino a pochi anni fa il bosco era considerato soprattutto come fonte di legno e di difesa idrogeologica e quindi la raccolta delle informazioni era finalizzata principalmente a questi aspetti. Attualmente il bosco è visto in maniera più globale, come sistema ecologico, con un ruolo fondamentale nella salvaguardia della biodiversità e nel ciclo globale del carbonio, in grado di fornire una molteplicità di funzioni produttive, protettive e socioeconomiche. Il sensibile avanzamento tecnologico del



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

settore forestale, con l'impiego sempre più frequente del telerilevamento (in particolare da satellite), dei sistemi informativi geografici (GIS) e dei sistemi di posizionamento satellitare (GPS) ha reso possibile la raccolta e l'aggiornamento in tempi rapidi dei dati relativi alle risorse forestali. Inoltre, gli inventari forestali nazionali hanno assunto, oltre al ruolo tradizionale di strumento di raccolta delle informazioni, anche quello di strumento essenziale per la verifica della sostenibilità dell'uso delle risorse forestali. Un'altra prerogativa importante, che negli ultimi anni è sentita molto più di prima, è l'esigenza di avere una base di definizioni comuni, in maniera da assicurare la compatibilità fra i dati; per l'INFC ciò significa l'adozione di definizioni impiegate anche negli inventari di altri paesi.

Gli obiettivi principali dell'INFC sono tre: disporre di una base di conoscenze da utilizzare per lo sviluppo delle linee di politica forestale, anche per le realtà locali prive di dati relativi alle foreste; avere uno strumento di verifica della gestione forestale; costituire un sistema informativo di dati sulle foreste per un utilizzo più efficiente dell'informazione raccolta.

Il progetto per il secondo inventario nazionale delle foreste (INFC) si articola in tre fasi distinte. Nella prima fase è stato costituito un campione di circa 300.000 punti, distribuiti su tutto il territorio nazionale, destinati ad essere classificati per fotointerpretazione in alcune grandi categorie di uso del suolo. Sulla base dei risultati della prima fase, nella seconda fase sono stati eseguiti rilievi al suolo su di un sotto-campione di punti di prima fase, estratto fra quelli ricadenti nelle categorie forestali, al fine di raggiungere una ripartizione di maggiore dettaglio. Infine nella terza fase, su di un sotto-campione dei punti di seconda fase, sono stati eseguiti rilievi sia qualitativi che quantitativi di numerosi attributi inventariali. Le attività di rilievo sono state gestite attraverso un Sistema Informativo Territoriale denominato Sistema Informativo per la Montagna (SIM), nel quale è impegnato il personale del Corpo Forestale dello Stato.

L'informazione acquisita nelle tre fasi consente di ottenere stime delle coperture e delle eventuali biomasse di tutte le classi e dei tipi di uso del suolo, in qualunque distretto territoriale, insieme alle stime della loro variabilità campionaria.

Le definizioni di bosco e di altre terre boscate adottate per l'INFC corrispondono alle relative definizioni FAO:

Bosco: territorio con copertura arborea maggiore del 10%, su un'estensione maggiore di 0,5 ha. Gli alberi devono poter raggiungere un'altezza minima di 5 m a maturità *in situ*. Può trattarsi di formazioni chiuse o aperte. Soprassuoli forestali giovani, anche se derivati da piantagione, o aree temporaneamente scoperte per cause naturali o per l'intervento dell'uomo, ma suscettibili di ricopertura a breve termine secondo i requisiti sopra indicati, sono inclusi nella definizione di bosco. Sono inoltre inclusi: vivai



Regione Abruzzo - Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

forestali e arboreti da seme (che costituiscono parte integrante del bosco); strade forestali, fratte tagliate, fasce tagliafuoco e altre piccole aperture del bosco; boschi inclusi in parchi nazionali, riserve naturali e altre aree protette; barriere frangivento e fasce boscate di larghezza superiore a 20 m, purché maggiori di 0,5 ha. Sono incluse anche le piantagioni finalizzate a scopi forestali comprese quelle di alberi da gomma e le sugherete.

Altre Terre Boscate: territorio con copertura arborea compresa tra il 5-10% di alberi in grado di raggiungere un'altezza minima di 5 m a maturità *in situ* oppure territorio con una copertura maggiore del 10% costituita da alberi che non raggiungono un'altezza di 5 m a maturità *in situ* o da arbusti e cespugli.

Nella prima fase dell'Inventario è stato possibile, mediante fotointerpretazione, suddividere il territorio in classi a seconda dell'uso del suolo. Le classi individuate sono di seguito elencate e descritte sinteticamente.

1 - Superfici artificiali. Ricadono in questa classe: centri urbani e zone recentemente urbanizzate, nuclei abitativi sparsi (borgate, agglomerati rurali) con superficie minima di 0,5 ha, insediamenti industriali, artigianali, commerciali, grandi impianti di servizi pubblici e privati, reti e aree infrastrutturali stradali, strade e ferrovie, aree per impianti di smistamento merci, impianti di telecomunicazioni, aree portuali, aeroporti, aree estrattive, cantieri, discariche, depositi di rottami, aree verdi urbane, campeggi, aree sportive, aree archeologiche, cimiteri. Sono previste due sottoclassi: i popolamenti di alberi in ambiente urbano che occupano una superficie maggiore di 5.000 m², esercitano una copertura delle chiome arboree e arbustive superiore al 10% ed hanno una larghezza di almeno 20 m sono classificati come *Parchi urbani* e comprendono i parchi e i boschi in contesto urbano destinati esclusivamente all'uso ricreativo; tutte le altre superfici artificiali, ad esclusione dei parchi urbani ricadono nelle *Altre superfici artificiali*.

2 - Superfici agricole In questa classe molto ampia rientrano tutte le superfici destinate all'uso agricolo (seminativi, vivai non forestali, colture orticole, vigneti, oliveti, impianti di specie arboree o arbustive da frutto, prati polifiti permanenti). Si distinguono due sottoclassi: *Impianti di arboricoltura da legno*, ossia gli impianti di specie forestali specializzati per la produzione legnosa che occupano una superficie maggiore di 5.000 m² con copertura superiore al 10% e larghezza di almeno 20 m, inseriti nel contesto agricolo in rotazione con altre colture agricole; tutte le altre superfici agricole ricadono nella sottoclasse *Altre superfici agricole*.

3 - Superfici boscate e ambienti seminaturali. Rientrano in questa classe le aree boscate e quelle caratterizzate da vegetazione erbacea ed arbustiva di origine naturale o seminaturale e le aree aperte con vegetazione rada o assente.



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

Nella sottoclasse *aree boscate* rientrano tutte le formazioni, naturali o piantate dall'uomo, di alberi e di arbusti in grado di produrre legno o altri prodotti definiti comunemente come forestali e di esercitare un'influenza sul clima, sul suolo, sul regime idrico, sulla flora e sulla fauna. Esse vengono ulteriormente distinte in: formazioni forestali, che comprendono tutti i popolamenti di alberi o di arbusti con superficie maggiore di 5.000 m², grado di copertura maggiore del 10% e larghezza maggiore di 20 m (boschi di latifoglie, di conifere e misti, rimboschimenti, castagneti da frutto, vivai forestali, sugherete, arbusteti e macchia mediterranea) lasciati evolvere naturalmente e soggette solo a pratiche selvicolturali; formazioni forestali rade, cui appartengono le formazioni di alberi e di arbusti che, pur presentando gli stessi caratteri delle precedenti hanno un grado di copertura compreso fra il 5% e il 10% non dovuto ad interventi di utilizzazione; aree temporaneamente prive di soprassuolo, cui vengono attribuite le superfici forestali attualmente prive di vegetazione arborea o arbustiva per cause naturali o per cause artificiali con i requisiti di estensione e copertura già illustrati (formazioni boscate sottoposte ad utilizzazione e zone di bosco distrutto da cause naturali o accidentali nelle quali l'assenza della vegetazione forestale abbia un carattere presumibilmente temporaneo).

La sottoclasse *praterie, pascoli e incolti* comprende le aree a pascolo naturale, le praterie di alta quota, le aree incolte che derivano dall'abbandono delle pratiche agricole e comunque tutte le formazioni vegetali occupate da vegetazione erbacea spontanea (con copertura superiore al 40%) principalmente dominata dalle graminacee, incluse le formazioni di arbusti bassi con altezza inferiore a 50 cm ed escluse le formazioni degli ambienti palustri.

Sono classificate *zone aperte con vegetazione rada o assente* le superfici completamente prive di vegetazione o con copertura arborea ed arbustiva inferiore al 5% e vegetazione erbacea minore del 40% (spiagge, dune e sabbie, rocce nude, zone calanchive, falesie e rupi, zone coperte da nevi perenni o da ghiacciai).

4 - Zone umide. Fanno parte di questa classe le paludi interne e salmastre, le torbiere, le saline.

5 - Acque. Sono classificati come acque i laghi, i laghetti e i piccoli bacini, naturali o artificiali, le lagune e gli estuari. I fiumi, i torrenti e i canali artificiali sono classificati come acque se presentano una larghezza superiore ai 20 m, inclusi i greti fluviali e le aree golenali interessate saltuariamente dallo scorrimento dell'acqua purché privi di vegetazione arboreo-arbustiva.

Nella seconda fase sono stati effettuati rilievi finalizzati al perfezionamento della classificazione di prima fase, all'individuazione della categoria inventariale e del tipo di vegetazione, alla raccolta di una serie di informazioni amministrative e gestionali e di



Regione Abruzzo - Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

alcuni caratteri relativi alle stazioni e alle fitocenosi. Gli attributi (caratteri) rilevati sono esclusivamente qualitativi. L'acquisizione di informazioni è stata effettuata da più fonti (ortofoto, tematismi SIM, altri archivi di dati, rilievi a terra, conoscenze degli operatori forestali) in diversi momenti (consultazione archivi, interviste, uscite), anche se i rilievi a terra, realizzati secondo procedure codificate e dettagliate, costituiscono la fonte principale. Le informazioni raccolte riguardano le varie categorie inventariali, quelle forestali, i dati descrittivi delle stazioni e delle cenosi forestali, il grado di copertura, la tessitura, la presenza di margini, informazioni relative ad aspetti amministrativi (proprietà, vincoli), viabilità, disponibilità delle superfici al prelievo legnoso, stato della pianificazione.

Alla luce delle più recenti acquisizioni in materia di inventariazione forestale e in conseguenza della sempre maggiore attenzione della comunità internazionale nei confronti dei molteplici valori degli ecosistemi forestali, il nuovo inventario nazionale italiano è stato concepito come un sistema di raccolta delle informazioni finalizzato a soddisfare esigenze informative ampie e diversificate (ISAF, 1999). L'osservazione riguarda pertanto non solo la componente arborea ma tutto l'ecosistema e viene condotta non più nell'ottica di privilegiare la valutazione dell'entità della risorsa legno, ma bensì con l'obiettivo più generale di ampliare e approfondire le conoscenze relative agli ecosistemi forestali del nostro Paese.

Il sistema di classificazione adottato in II fase, oltre a garantire la coerenza con gli standard internazionali, comporta un ampliamento del dominio inventariale alle "altre terre boscate" (boschi bassi, boscaglie, boschi radi, arbusteti) e consente un maggiore dettaglio nella ripartizione della superficie forestale. Si è resa pertanto necessaria una ulteriore classificazione a terra che permettesse di evidenziare i boschi dal resto delle formazioni forestali. A questo ulteriore livello di classificazione è stato dato il nome di **categoria inventariale** e, con riferimento alle stesse definizioni FAO e agli standard concordati per l'applicazione in Italia del protocollo di Kyoto, sono state definite 7 diverse categorie inventariali (vedi tabella).



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

Codice CTN I	Nome categoria inventariale	Descrizione
BA	boschi	formazioni forestali estese su una superficie maggiore di 5.000 m ² aventi larghezza superiore a 20 m, copertura arborea (vedi elenco specie arboree) maggiore del 10% ed altezza potenziale (a maturità) in situ di almeno 5 m; sono inclusi i boschi giovani che non hanno ancora raggiunto i 5 m di altezza.
BB	boschi bassi	formazioni forestali estese su una superficie maggiore di 5.000 m ² aventi larghezza superiore a 20 m, copertura arborea (vedi elenco specie arboree) maggiore del 10% ed altezza potenziale (a maturità) in situ inferiore a 5 m e maggiore o uguale a 2 m.
BS	boscaglie	formazioni forestali estese su una superficie maggiore di 5.000 m ² aventi larghezza superiore a 20 m, copertura arborea (vedi elenco specie arboree) maggiore del 10% ed altezza potenziale (a maturità) in situ inferiore a 2 m.
BR	boschi radi	formazioni forestali estese per più di 5.000 m ² ed aventi larghezza superiore a 20 m, copertura arborea compresa tra 5 e 10% ed altezza a maturità in situ degli alberi di almeno 5 m; sono inclusi i boschi radi giovani che non hanno ancora raggiunto i 5 m di altezza.
AR	arbusci	formazioni estese per più di 5.000 m ² ed aventi larghezza superiore a 20 m, caratterizzate da una copertura arbustiva maggiore del 10% generalmente di altezza superiore a 0,5 m (vedi elenco specie arbustive); le specie arboree, se presenti, non raggiungono il 5%.
IA	impianti di arboricoltura ²³	formazioni di origine artificiale caratterizzate da sesto di impianto regolare, dalla presenza di una sola o di poche specie, spesso estranee all'ambiente o esotiche, sottoposte a pratiche agronomiche più o meno intensive.
AT	aree temporaneamente prive di soprassuolo ATPS ²³	aree estese per più di 5.000 m ² , prive di vegetazione arborea/arbustiva, o con copertura < 10%, per cause accidentali (catastrofi naturali, incendi) o per cause antropiche (tagliate), per le quali è prevedibile la ricostituzione della copertura entro tempi ragionevoli.

Oltre alle categorie inventariali la classificazione di II fase prevede 25 categorie forestali basate su caratteristiche fisionomiche vegetazionali e 91 sottocategorie forestali. La **Categoria forestale** è l'unità di tipo fisionomico individuata sulla base della specie o gruppo di specie prevalenti, di rango inferiore alla categoria inventariale; la **sottocategoria forestale** è ascritta a unità fisionomiche omogenee sotto il profilo della composizione floristica riferibili a determinate condizioni ambientali o aree geografiche. Gli aspetti gestionali (forma di governo, tipo strutturale) vengono trattati come attributi dei popolamenti. Gli attributi quali-quantitativi rilevati in II fase hanno consentito di acquisire informazioni relative alle molteplici funzioni del bosco: oltre ai caratteri comunemente rilevati, trattati nel precedente inventario (consistenza della risorsa in termini di superficie, aspetti amministrativi, selvicolturali, ecc.), nell'INFC è stata effettuata l'osservazione di attributi significativi per aspetti quali la naturalità, la biodiversità, la fruibilità turistico-ricreativa del bosco, lo stato fitosanitario delle foreste, ecc.. I rilievi hanno riguardato: tipo di proprietà; vincoli esistenti (idrogeologico, da area protetta, paesaggistico, ecc.); disponibilità per il prelievo legnoso (superfici disponibili e non disponibili); stato della pianificazione (assente, aree regolamentate da PMPF, Pianificazione di orientamento, pianificazione di dettaglio); fruibilità turistico-ricreativa (attività realizzabili, eventuali limitazioni); grado di copertura (6 classi: 1 - Copertura <5%; 2 - Copertura 5-10%; 3 - Copertura 11-20%; 4 - Copertura 21-50%; 5 - Copertura 51-80%; 6 - Copertura > 80%); tessitura; presenza e tipo di margine; idoneità al rilievo in



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

terza fase; categoria inventariale; categoria forestale; sottocategoria forestale; esposizione; inclinazione; giacitura; accidentalità; fenomeni di dissesto; tipo colturale; stadio di sviluppo; grado di mescolanza; origine della fitocenosi; patologie e danni evidenti; microhabitat e infrastrutture; viabilità; accesso con mezzi ordinari. Si tratta di una mole di informazioni sicuramente cospicua, indubbiamente attendibile a livello di territorio dello stato, che manifesta qualche limite per quanto riguarda la validità dei dati quando essi sono riferiti a livelli territoriali inferiori in dipendenza dell'incremento dell'errore statistico. Fra i dati disponibili quelli della II fase dell'INFC sono comunque quelli più completi e attuali, ed è per questo che la situazione del settore forestale abruzzese ad essi deve fare riferimento.

4.2 ANALISI DEI DATI I.N.F.C RELATIVI ALLA REGIONE ABRUZZO.

4.2.1 Estensione e composizione dei boschi

La superficie forestale totale della Regione Abruzzo ammonta a 438.590 ettari totali che, rapportati alla superficie territoriale evidenziano un indice di boscosità superiore al 40%. Di questi, oltre 391.000 ettari sono ascrivibili alla macrocategoria Bosco, mentre la quota restante è riferibile alla macrocategoria Altre terre boscate (vedi tabella).

Macrocategoria	Superficie ha	Categoria inventariale	Superficie ha
Bosco	391.492	Boschi alti	389.162
		Impianti di arboricoltura da legno	1.123
		Aree temp. prive di soprassuolo	1.206
Altre terre boscate	47.099	Boschi bassi	724
		Boschi radi	7.231
		Boscaglie	362
		Arbusteti	24.923
		Aree boscate inaccessibili/non classif.	13.859

Senza entrare troppo nel dettaglio, nella tabella seguente sono riportate, per la sola categoria inventariale dei boschi alti, l'estensione delle diverse categorie forestali.

Categoria forestale	Superficie ha
Boschi di abete rosso	362
Boschi di abete bianco	724
Pinete di pino silvestre e montano	1.086
Pinete di pino nero, laricio e loricato	19.158
Pinete di pini mediterranei	2.534
Altri boschi di conifere, pure o miste	1.448
Totale CONIFERE	25.312
Faggete	122.402
Boschi a rovere, roverella e farnia	81.779
Cerrete, boschi di farnetto, fragno, vallonea	30.741
Castagneti	5.068
Ostrieti, carpineti	46.145
Boschi igrofilii	20.270
Altri boschi caducifogli	48.760
Leccete	8.687
Totale LATIFOGLIE	363.852



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

Stante l'elevato errore standard che riguarda le diverse categorie, gli unici commenti che si possono fare riguardano i fatti seguenti: risultano nettamente prevalenti i boschi di latifoglie, fra i quali spiccano per estensione le faggete e le formazioni a prevalenza di querce caducifoglie. Fra le conifere risultano molto diffuse le pinete, quelle a Pino Nero in particolare, anche per il massiccio utilizzo di questa specie nelle operazioni di rimboschimento effettuate a partire dai primi anni del secolo scorso. Per quanto riguarda gli impianti di arboricoltura da legno, prevalgono in Abruzzo le piantagioni di altre latifoglie rispetto ai pioppeti artificiali, mentre non risultano piantagioni di conifere

4.2.2 Aspetti amministrativi e gestionali

L'assetto proprietario delle superfici boscate. È, quello del regime delle proprietà, sicuramente l'aspetto che più influenza e condiziona le politiche forestali. Nella tabella che segue sono riportate, sia per macrocategoria sia per categorie inventariali, i diversi tipi di proprietà e l'estensione delle superfici boscate ad esse ascrivibili.

Macrocategoria	Proprietà privata ha	Proprietà pubblica ha	Non class. ha	Categoria inventariale	Proprietà privata ha	Proprietà pubblica ha
Bosco	167.308	223.822	362	Boschi alti	165.822	223.340
				Impianti di arb. da legno	1.123	0
				Aree temp. prive di soprassuolo	362	482
Altre terre boscate	13.235	20.005	13.859	Boschi bassi	724	
				Boschi radi	3.126	4.105
				Boscaglie		362
				Arbusteti	10.109	14.814
				Aree boscate inaccessibili/non classif.	Superficie non classificata per il carattere della proprietà ha 13.859	

La prima sorpresa che scaturisce dalla lettura dei dati relativi alla proprietà risiede nella differenza rispetto ai dati Istat: risulta di proprietà privata il 42% delle superfici ascritte alla macrocategoria bosco contro il 22% stimato dall'Istat, e il dato appare essere abbastanza attendibile in quanto l'errore standard stimato per questo tipo di informazione è inferiore al 4%. Un'altra informazione attendibile che si ricava dai dati dell'inventario è che gran parte della proprietà privata è ascrivibile a quella di tipo individuale, che riguarda poco meno di 150.000 ettari con riferimento alla sola macrocategoria Bosco. Per quanto riguarda la proprietà pubblica è, in linea con le stime Istat, nettamente prevalente, con poco meno di 190.000 ettari (85% circa sul totale dei boschi di proprietà pubblica) la proprietà comunale, il che impone di considerare i comuni, soprattutto quelli montani e interni, quali interlocutori privilegiati nell'elaborazione delle politiche forestali regionali. Gli impianti di arboricoltura da legno risultano, come era lecito attendersi data la particolare importanza che in essi assume la funzione produttiva, interamente di proprietà privata.



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

La pianificazione forestale. È senza dubbio l'aspetto gestionale più importante, in quanto dalla maggiore o minore diffusione delle pratiche e degli strumenti di pianificazione può essere misurata la buona gestione del settore e quindi il livello di applicazione della Gestione Forestale Sostenibile in ambito regionale. Nelle tabelle che seguono è evidenziata l'estensione delle macrocategorie inventariali Bosco e Altre terre boscate, ripartite per stato della pianificazione forestale.

Macrocategoria	Pianificazione presente ha	Pianificazione assente ha	Non class. ha
Bosco	362.896	28.234	362
Altre terre boscate	29.311	3.929	13.859

Dalla lettura della tabella sembrerebbe che lo stato della pianificazione in Abruzzo possa essere definita quasi eccellente, stante la netta prevalenza delle aree sottoposte a pianificazione rispetto a quelle dove la pianificazione è assente. Le cose cambiano se l'informazione generale viene analizzata nel dettaglio, ossia in relazione al tipo di pianificazione esistente. Da questo punto di vista è bene dare uno sguardo alla tabella che segue, dove sono evidenziate, per le macrocategorie già viste nelle tabelle precedenti, le tipologie pianificatorie presenti.

Macrocategoria	Pianificazione presente ha	Tipo di pianificazione	Pianificazione presente ha	Pianificazione assente ha	Non class. ha
Bosco	362.896	P.M.P.F.	362.896	28.234	362
		Pianificaz. di orientamento	1.837	389.292	362
		Pianificazione di dettaglio	38.396	352.733	362
Altre terre boscate	29.311	P.M.P.F.	29.311	3.929	13.859
		Pianificaz. di orientamento	1.059	32.180	13.859
		Pianificazione di dettaglio	2.507	30.732	13.859

È evidente come l'unico tipo di pianificazione presente su buona parte delle aree boscate riguarda le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, cioè quell'insieme di norme basate sul "non fare" il cui unico intento è quello di evitare o limitare i danni alle superfici soggette a vincolo idrogeologico derivanti dalla trasformazione del bosco in altre qualità di coltura o dalla "rottura dei terreni saldi". Niente a che vedere quindi con gli scopi essenziali della pianificazione, che rispondono a criteri ed obiettivi ben diversi dal semplice divieto. Tale situazione è ancora più grave se si considera che le P.M.P.F.



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

attualmente in vigore risalgono all'ormai lontano, in termini di evoluzione del contesto socio-economico e quindi delle utilità richieste al bosco, 1965.

Le gravi carenze in termini di pianificazione sono altresì rese evidenti dalla scarsa diffusione non solo della pianificazione di dettaglio (piani di assestamento e piani aziendali), che interessa poco meno di 41.000 ettari delle due macrocategorie esaminate (meno del 10% del totale), ma anche di quella di orientamento (piani sovrazionali, piani di riordino, piani parco, ecc.) che riguarda circa 3.000 ettari in totale. A questo proposito occorre comunque dare atto che un discreto impulso alla pianificazione di dettaglio è stata data negli ultimi anni finanziando, con fondi regionali di settore, la redazione dei piani di gestione delle proprietà silvo-pastorali di molti comuni.

Vincoli. Quello relativo alla vincolistica è uno degli aspetti più problematici del territorio regionale. L'elevata estensione di aree che risultano sottoposte a protezione a vario titolo, tanto da disegnare una situazione nella quale la gestione delle superfici boscate è fatta non con la pianificazione ma con l'imposizione di vincoli, spesso mina alla base l'utilizzazione sostenibile delle aree interessate. Nella tabella che segue sono riportate sinteticamente le superfici interessate dalle diverse tipologie di vincolo nella superficie complessiva attribuita alle macrocategorie Bosco e Altre terre Boscate.

Tipo di Vincolo	Idrogeologico	Vincoli di tipo naturalistico	Appartenenza a Parchi Nazionali e Regionali	Appartenenza a Riserve Naturali Statali e Regionali	appartenenza a siti NATURA 2000
Superficie interessata ha	367.672	227.404	165.683	14.118	225.232
Percentuale su Totale	84%	52%	38%	3%	51%

Anche a un esame superficiale risulta evidente come sulle superfici boscate regionali la percentuale sottoposta a vincoli di varia natura, che spesso vanno a sovrapporsi costringendo gli operatori del settore a una mole di adempimenti oggettivamente scoraggianti che spesso portano alla non gestione, è veramente notevole. Ciò rende ancora più urgente la diffusione di strumenti di pianificazione che consentano l'utilizzazione e la gestione del territorio contemperando la presenza dei vincoli esistenti sul territorio stesso.

La disponibilità al prelievo legnoso. Anche questo dato, che fotografa di fatto la possibilità di prelevare materiali legnosi e quindi di creare opportunità di sviluppo economico, è molto importante. Dall'elaborazione dei dati ottenuti con i rilievi condotti in ambito INFC risultano disponibili al prelievo legnoso, con riferimento alla sola macrocategoria bosco, 316.000 ettari circa, pari all'81% del totale. Si tratta quindi senza dubbio di una risorsa che, se gestita nel modo adeguato, può assolvere anche alla funzione produttiva, che troppo spesso viene messa in secondo piano rispetto alle altre.

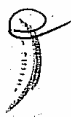


Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

4.3 GLI INCENDI

Gli incendi boschivi rappresentano un aspetto di attualità drammatica che interferisce con la dinamica e funzionalità del bosco, giungendo inoltre a minacciare insediamenti e vite umane. I fattori predisponenti, ossia l'insieme delle variabili che con azione combinata consentono l'innesco di un incendio e la sua propagazione comprendono le condizioni climatiche, quelle geomorfologiche, le caratteristiche vegetazionali, l'antropizzazione. Tra questi, per quanto concerne il territorio regionale, le modifiche più importanti hanno riguardato sicuramente il clima: nel corso dell'ultimo decennio si è assistito, durante la stagione estiva, ad un aumento delle temperature medie e dei valori massimi, con diminuzione delle precipitazioni estive, che ha sicuramente influito sull'incremento sia del numero di eventi pirologici sia delle superfici interessate dal singolo evento. Sulla localizzazione degli incendi influisce sicuramente la morfologia dei terreni e, per quanto riguarda le variabili che influiscono sul rischio, particolare importanza assume la quota, sia per la diversa tipologia di vegetazione, sia per la differenza di temperatura e precipitazioni. In genere la predisposizione al verificarsi di incendi boschivi diminuisce con l'aumentare della quota, tanto è vero che le formazioni a prevalenza di faggio, che occupano le quote più elevate, risultano quasi indenni dal fenomeno. La vegetazione forestale presente è senza dubbio uno dei fattori di vulnerabilità più importanti: per quanto riguarda il territorio regionale risultano sicuramente a rischio elevato le formazioni artificiali a prevalenza di conifere, seguite dalle formazioni collinari e pedemontane a prevalenza di querce caducifoglie, soprattutto quando queste si localizzano sui versanti esposti a sud. La vulnerabilità delle pinete in genere è legata al fatto che in caso di incendio vengono pressoché distrutte dal fuoco, soprattutto quando questo interessa anche le chiome. Meno vulnerabili i querceti, ma anche in questi gioca un ruolo fondamentale la presenza o meno dello strato arbustivo e la sua composizione, nonché la consistenza della lettiera e il suo grado di umificazione. I querceti a prevalenza di roverella, formazioni in gran parte abbandonate collocate nella fascia collinare e pedemontana, sono resi vulnerabili sia dalla bassa densità, che favorisce lo sviluppo di specie arbustive (ginepri) ed erbacee (graminacee) che si prestano all'innesco e alla facile propagazione del fuoco, sia dalla presenza spesso abbondante di foglie secche che si decompongono lentamente e costituiscono un materiale fortemente infiammabile. A differenza di quanto accade nei soprassuoli di conifere nel caso degli incendi che interessano soprassuoli di latifoglie non si verifica la distruzione totale in quanto la rinnovazione agamica ripara, in un arco di tempo variabile, i danni subiti.

L'antropizzazione è chiaramente un importante fattore predisponente in quanto è assodato che quasi tutti gli incendi sono legati proprio all'uomo o alle sue attività. La presenza di vie di comunicazione, di coltivi e di centri abitati, soprattutto in aree



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

densamente urbanizzate creano quelle premesse per cui è facile che si verifichino incendi sia colposi che dolosi.

Le cause determinanti rappresentano gli aspetti che, definiti i fattori predisponenti, possono dar luogo allo sviluppo e alla propagazione del fuoco. Sono classificate, in base alla presunta origine, in quattro categorie: origine ignota; origine naturale; origine colposa; origine dolosa.

In Abruzzo gli incendi rappresentano un fenomeno tipicamente estivo. L'aumento dei valori critici della temperatura nei confronti della media climatica e l'allungamento del periodo di aridità, registrati nel corso degli ultimi anni, determina un allungamento del periodo di maggior rischio.

Sulla casistica relativa agli incendi esiste una mole di dati abbastanza corposa, derivante dal rilievo dei singoli eventi operato dal personale del CFS. L'analisi dei dati porta a esprimere una certa preoccupazione in relazione all'evoluzione dei fenomeni pirologici verificatisi negli ultimi anni: nel quinquennio 2003-2007 la superficie complessivamente percorsa da incendi è pari a 9.670 ettari con una media annua di 1.934 ettari e un picco veramente preoccupante nel 2007 sia per numero di eventi sia per l'estensione interessata dal singolo evento. Il trend è quindi sicuramente negativo, e va contrastato con efficaci azioni di lotta e soprattutto di prevenzione.

Rispetto alle cause sembrano prevalere quelle colpose, seguite da quelle dubbie e da quelle dolose, queste ultime in rapido aumento.

I costi sono ovviamente elevatissimi, e derivano dalla somma di diverse voci: costo del ripristino, danno ambientale e sociale, perdita di massa legnosa, costi di mantenimento dell'apparato antincendi.

Negli ultimi anni sono anche aumentati gli incendi di interfaccia urbano-foresta (incendi che interessano aree in cui il sistema forestale si incontra e interferisce con il sistema urbano). Da un lato gli incendi sono in parte causati dalle attività connesse con la presenza umana, ma d'altro canto gli incendi possono svilupparsi in aree non urbanizzate e solo successivamente interessare gli insediamenti abitativi; questo è tanto più probabile quanto più è elevata l'interferenza del sistema urbano sul sistema naturale.

Questo nuovo aspetto degli incendi fa sì che agli obiettivi prioritari da difendere classici, quali il patrimonio boschivo, le aree protette, i siti di interesse naturalistico-ambientale in genere, si aggiunge anche l'uomo e le sue infrastrutture.

Classificazione del territorio regionale in relazione al rischio di incendio. La Regione Abruzzo non si è ad oggi ancora dotata del Piano previsto dalla L. 353/2000. L'unica classificazione del territorio regionale sulla base del rischio di incendio in foresta



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

è stata fatta, in applicazione del reg. CEE 2158/92, nell'ambito del "Piano di Protezione delle foreste contro gli incendi boschivi per la Regione Abruzzo relativo ai territori classificati ad alto e medio rischio di incendio coincidenti con le province di Chieti, Pescara e L'Aquila – Anni 2002-2006", approvato dalla Giunta Regionale d'Abruzzo con D.G.R. 1221 del 12.12.2001 e trasmesso alla Commissione Europea con nota prot. 2712 del 13.02.2002 del M.I.P.A.F. – Direzione Generale delle Risorse Forestali Montane e Idriche.

In tale Piano la provincia di Pescara è classificata ad alto rischio, la provincia di L'Aquila a medio rischio, la provincia di Teramo a basso rischio; per la provincia di Chieti, inizialmente classificata a medio rischio, si propone il riconoscimento dell'elevazione del grado di rischio da medio ad alto in funzione dell'aumentata incidenza dei fenomeni pirologici sul territorio.

L'esame dei dati relativi agli incendi verificatisi nel quinquennio 2003-2007 evidenzia la situazione riassunta in tabella:

Provincia	Superficie forestale (dati INFC) ha	Superficie annualmente percorsa da incendi (media 2003-2007) ha	Valore percentuale medio	Grado di rischio
L'Aquila	245.256	731	0.30	MEDIO
Teramo	72.018	50	0.06	BASSO
Pescara	45.341	640	1.40	ALTO
Chieti	77.975	513	0.65	ALTO

La classificazione del territorio regionale effettuata nell'ambito del Piano 2002-2006 appare, sulla base dei dati in tabella, ancora valida ed è quindi da intendersi riconfermata.

4.4 LA VIVAISTICA FORESTALE

I vivai forestali Regionali in virtù della loro dislocazione e diffusione sul territorio possono soddisfare le richieste di materiali di propagazione provenienti da ogni zona d'Abruzzo, producendo le essenze adatte alle diverse esigenze ambientali di un territorio orograficamente e climaticamente disomogeneo. Nella tabella che segue sono elencati i vivai regionali attualmente attivi, la localizzazione degli stessi e la superficie utilizzata da ciascuno.

DENOMINAZIONE	Localizzazione	Superficie ha
MAMMARELLA	L'AQUILA	06.00.00
CANNUCCIA	RAIANO	01.00.00
MARSICA	AVEZZANO	02.30.00
PAGLIARELLE	PALENA	02.36.00
FONTE EREMITA	CASTELDI SANGRO	04.50.00
CONGIUNTI	COLLECORVINO	05.00.00
S. FILOMENA	CHIETI SCALO	05.00.00



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

S. PASQUALE	ATESSA	01.35.00
MORTICCE	CASOLI	03.33.00
ACQUAVIVA	TERAMO	02.71.00
FELICITI	ISOLA DEL G. SASSO	00.80.20
TOTALI		34.35.00

L'attività vivaistica è indirizzata essenzialmente alla produzione di piante di specie forestali da utilizzare prevalentemente per interventi di riqualificazione ambientale e di imboscamento anche in attuazione di iniziative regionali e comunitarie. Altro aspetto rilevante è la produzione di piante da utilizzare per fini ornamentali, destinata a fornire materiale richiesto dagli Enti pubblici, soprattutto Comuni, impegnati in iniziative di miglioramento ambientale delle aree urbane e periurbane (verde pubblico). Presso il Vivaio Mammarella di L'Aquila è inoltre operante da oltre un decennio il C.R.A.M.F., Centro Ricerche e Applicazione Micorrize Forestali, presso il quale vengono prodotte e commercializzate piantine micorrizzate sia con tartufi commerciali sia con funghi di interesse forestale. Tutto il materiale vegetale prodotto viene fornito a titolo gratuito agli Enti pubblici mentre le concessioni ai privati sono subordinate al pagamento di un rimborso spese.

La gestione dei vivai è affidata ai Comandi Provinciali del C.F.S e agli Uffici Amministrazione Foreste Demaniali Regionali e i lavori vengono eseguiti in economia diretta mediante operatori assunti a tempo determinato che vengono integrati con operai assunti a tempo determinato in funzione delle disponibilità economiche annualmente assegnate ai diversi Uffici gestori.

I principali fattori di debolezza del settore risiedono nella mancanza di un piano organico di gestione delle attività vivaistiche regionali, nell'eccessiva frammentazione delle strutture e nella discontinuità delle risorse economiche.

4.5 LE PROPRIETÀ FORESTALI REGIONALI

Il Demanio Forestale della Regione Abruzzo ammonta a 11.223 ettari la cui gestione, regolata dalle Leggi Regionali n. 28/1994 e n. 28/1995, è affidata al Corpo Forestale dello Stato in attuazione della vigente Convenzione fra Regione Abruzzo e Ministero Agricoltura e Foreste e finanziata attraverso la competente Direzione Regionale. La gestione è operata attraverso gli Uffici Amministrazione Foreste Demaniali Regionali con sede in Castel di Sangro (5.281 ettari), L'Aquila (862 ettari) e Pescara (5.080 ettari).

Si tratta di superfici forestali e pascolive che necessitano di continui interventi che ne garantiscano l'equilibrata conservazione, funzionalità e fruibilità, anche in relazione al fatto che proprio nel demanio regionale sono messe a punto iniziative innovative di recupero ambientale, di gestione delle risorse agro-silvo-pastorali, nonché attività di ricerca scientifica di riferimento per l'intero settore. Nelle aree demaniali ricadono anche

*Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale*

edifici, strade ed altre infrastrutture, funzionali alle attività svolte. Tra i vari aspetti gestionali particolare cura viene rivolta alla conservazione e all'incentivazione delle attività tradizionali (pastorizia e selvicoltura) che nelle aree montane interne continuano ad essere uno dei principali settori di impiego, fondamentale per assorbire la forte richiesta occupazionale. Molte delle aree gestite ricadono all'interno di aree protette di interesse nazionale, a dimostrazione del fatto che la gestione delle aree demaniali è da sempre finalizzata alla tutela ed alla conservazione delle risorse ambientali, al ripristino degli equilibri naturali un tempo presenti, al miglioramento delle caratteristiche morfo-strutturali dei vari complessi boscati e delle aree prato-pascolive.

Sulla base di quanto disposto dalla L.R. n. 28 del 1994 e successive modifiche ed integrazioni la Regione Abruzzo ha individuato le finalità generali da perseguire nella gestione del patrimonio forestale regionale, che riguardano sinteticamente: la conservazione, miglioramento e diversificazione dei boschi esistenti e di tutti i beni ricadenti nel demanio forestale regionale, garanzia di una gestione dei boschi ispirata ai principi della selvicoltura su base naturalistica che funga da modello e punto di riferimento per tutti i complessi boschivi presenti nel territorio regionale; concorrere al miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle zone interne dove il bosco resta comunque una delle poche risorse sia in termini diretti (prodotto) che indiretti (occupazione), e non trascurando l'indotto legato alla "cultura" del bosco che è importante valore aggiunto; promozione di una nuova cultura e conoscenza del patrimonio forestale quale ecosistema multifunzionale ed interdisciplinare e quale base essenziale per la tutela e la conservazione della biodiversità.

4.6 FILIERE ED IMPRESE FORESTALI

Le imprese operanti nel settore forestale, secondo quanto risulta dall'elenco delle Ditte idonee a condurre lavorazioni boschive iscritte all'albo detenuto da ognuno dei Comandi Provinciali CFS, sono 116 e hanno sede prevalentemente nelle Province di L'Aquila (56) e Teramo (37). Non esistono dati ufficiali sul numero di addetti, ma si tratta di due differenti tipologie: le ditte boschive e le cooperative forestali. La prima tipologia si caratterizza per essere costituita da imprese a carattere prevalentemente familiare e per avere nelle utilizzazioni boschive per uso civico e uso commercio il settore di attività prevalente, mentre la seconda tipologia opera prevalentemente nel settore dei miglioramenti boschivi e degli imboschimenti attingendo ai finanziamenti regionali e comunitari che vengono messi a disposizione nei programmi di intervento sul settore.

4.7 ANALISI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA ED AMBIENTALE (CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ)

Le proiezioni dei dati relativi al nuovo Inventario forestale nazionale (Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio), portano a stimare la superficie



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

complessiva del patrimonio forestale abruzzese in circa 438 mila ettari, che corrispondono a un indice di boscosità superiore al 40%.

Il comparto forestale abruzzese non sembra soffrire di uno dei problemi più diffusi a livello nazionale, la frammentazione della proprietà, in quanto la superficie forestale è in gran parte di proprietà comunale, anche se questo comporta problemi di tipo diverso soprattutto in relazione alla continuità della gestione e all'ottimizzazione della stessa, stanti le gravi difficoltà di bilancio dei comuni, in particolar modo di quelli montani.

La superficie forestale destinata alla conservazione della natura assume, come già rilevato, consistenze notevoli se si considera che, oltre alle superfici comprese in aree a parco o riserva, gli habitat forestali costituiscono gran parte dei siti Natura 2000.

L'esistenza di diversi regimi di tutela costituisce uno degli elementi fondamentali per combattere la perdita di biodiversità animale e vegetale a tutti i livelli e, da questo punto di vista, si può affermare che le aree boscate abruzzesi sono sottoposte nella loro gran parte ad essi. L'esigenza di conservare la biodiversità, il ruolo esercitato dal bosco riguardo al mantenimento dell'assetto idrogeologico, della protezione dei suoli da fenomeni di istilimento, il contributo fornito all'assorbimento della CO₂ atmosferica e più in generale alla salvaguardia dell'ambiente sono alla base della necessità di mantenere il bosco in condizioni ottimali non solo strutturali, favorendo la diversificazione floristica e l'incremento della biomassa, ma anche funzionali, migliorando il loro stato di salute e la capacità di rinnovamento. A questo proposito i principali fattori di danneggiamento degli ecosistemi forestali sono, in Abruzzo, gli incendi e i cambiamenti climatici su vasta scala, che si ripercuotono a livello locale con l'innalzamento delle temperature medie e il prolungamento dei periodi di siccità, fattori poi strettamente connessi all'incremento del rischio di incendio.

4.8 LE CRITICITA' DEL SISTEMA FORESTALE ABRUZZESE

4.8.1 Normativa inadeguata

Le normative attualmente in vigore per il settore forestale, essendo essenzialmente leggi di spesa, non sono in grado di garantire la Gestione Forestale Sostenibile. L'utilizzazione delle superfici boscate è regolamentata, stante la scarsa diffusione della Pianificazione territoriale e di dettaglio, essenzialmente dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale che, redatte nel 1965 nella versione attualmente in vigore, risultano ancorate ad un contesto socio-economico del tutto diverso dall'attuale.

Nel complesso, gli attuali strumenti normativi si dimostrano particolarmente carenti per i seguenti aspetti: non garantiscono sufficientemente la sostenibilità ambientale, degli interventi; l'attenzione è concentrata sulle funzioni produttiva e protettiva, mentre la pluralità di funzioni svolte dall'ambiente forestale è considerata solo parzialmente; le procedure tecnico-amministrative di tenore essenzialmente burocratico e poco efficaci ai

*Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale*

fini di una corretta gestione forestale e non costituiscono un riferimento certo per gli operatori forestali; non risultano aggiornati, né rispetto alle problematiche territoriali e socio-economiche emerse negli ultimi decenni, né rispetto ai moderni sistemi di pianificazione e gestione forestale; dimostrano uno scarso coordinamento con le altre disposizioni normative che interessano il settore silvo-pastorale.

4.8.2 Carenza di strumenti di programmazione e di coordinamento nella gestione dei regimi vincolistici.

Per quanto riguarda gli strumenti di studio, pianificazione e programmazione, va rilevata l'assenza di un Piano Forestale Regionale. Sono carenti le informazioni che riguardano la filiera foresta-legno e l'organizzazione delle imprese di settore.

Il sovrapporsi dei numerosi regimi vincolistici gravanti sulle aree boscate e l'assenza di strumenti che permettano una valutazione nel merito della funzionalità degli interventi proposti (es. utilità di nuova viabilità forestale), comporta da una parte difficoltà burocratiche (tempi d'attesa, documentazione tecnico-amministrativa eterogenea, ecc.) non indifferenti per gli operatori, dall'altra una dubbia efficacia dell'azione pubblica di tutela e valorizzazione delle risorse forestali. I numerosi vincoli (idrogeologico, paesaggistico, vincoli connessi alle aree protette, normativa urbanistica) spesso si sovrappongono e non hanno punti di riferimento comune, e ciò rende urgente un'azione regionale volta ad armonizzarli.

L'efficacia del sistema autorizzativo e di controllo, ed anche delle azioni di promozione e sviluppo, è talvolta penalizzata dalla scarsa integrazione tra i molteplici soggetti, sia istituzionali (Settori forestali regionali, Settore Beni Ambientali, Corpo Forestale dello Stato, Enti Parco, ecc.) sia privati (professionisti, imprese, proprietari).

4.8.3 Strutture tecnico-amministrative inadeguate

Una efficiente gestione forestale richiede adeguate strutture tecnico-amministrative in grado di: curare la pianificazione forestale in maniera da integrarla con gli altri strumenti di pianificazione territoriale ed ambientale; provvedere al monitoraggio degli interventi e al rilascio delle autorizzazioni; gestire al meglio la concessione dei finanziamenti pubblici; organizzare, gestire ed aggiornare le informazioni e i dati statistici; mettere in atto adeguate azioni di informazione e assistenza tecnica.

L'attuale organizzazione delle strutture tecnico-amministrative regionali (di fatto esiste solo un Servizio nell'ambito della Direzione Agricoltura e Foreste, che si avvale di un organismo non direttamente dipendente quale è il C.F.S.) risponde solo in parte e con molta fatica alle necessità attuali e ancor meno a quelle future per quanto riguarda dotazione organica, professionalità specifiche e organizzazione delle competenze. Ciò che manca è fondamentalmente una adeguata strutturazione territoriale in grado di assicurare la sostenibilità (anche economica) degli interventi nei boschi.



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

4.8.4 Carenze negli interventi

La gestione forestale (selvicoltura e infrastrutture), oltre che soffrire di occasionalità (si interviene solo in presenza di finanziamenti), è spesso carente anche dal punto di vista tecnico per la scarsa diffusione che in Abruzzo ha la cultura forestale e, a volte, per l'inadeguata preparazione professionale di parte degli operatori. Ciò testimonia il forte bisogno di formazione professionale e di aggiornamento tecnico a tutti i livelli.

Le imprese forestali non sono inquadrabili in una tipologia omogenea. Per il riordino del settore, appare quindi utile stabilire regole uniformi valide per tutti gli operatori forestali. Particolare attenzione bisogna avere per il problema del lavoro sommerso, che è probabilmente il più grave problema che affligge l'imprenditoria forestale e che incide fortemente sulla concorrenza, sulla professionalità, sulla sostenibilità economica ed ambientale delle utilizzazioni forestali. Al lavoro irregolare si collegano inoltre l'evasione fiscale e previdenziale, la mancata applicazione delle norme di sicurezza e la scadente qualità degli interventi: la manodopera impegnata è molto spesso priva delle più elementari conoscenze tecniche. Lo scarso controllo sulle vendite di legname, e sugli interventi forestali in genere, accentua ancor più tali problematiche.

Il vincolo dell'accessibilità è senz'altro determinante per il comparto forestale, in particolare per lo sviluppo delle filiere produttive e per l'economicità della gestione forestale, soprattutto se si punta a promuovere la realizzazione di interventi selvicolturali frequenti e di basso impatto. Feraltro, la costruzione di una rete viabile efficiente è spesso limitata da ragioni di costo economico e dai vincoli gravanti sul territorio.

I dissesti ed i fenomeni di degrado, in particolare nei popolamenti forestali più instabili, sono certamente correlati anche all'assenza o all'inadeguata esecuzione di pratiche selvicolturali. Si tratta di problematiche imputabili non solo allo spopolamento ed all'abbandono dei territori montani e collinari, ma soprattutto agli alti costi degli interventi di manutenzione, difficilmente compatibili con una gestione economica delle proprietà forestali che, come già detto, sono in gran parte comunali e quindi risentono fortemente della difficile situazione economica dei piccoli comuni montani.

Per quanto concerne gli impianti con latifoglie di pregio (ciliegio, noce, ecc.) , che prevedono cicli di produzione generalmente superiori ai 20-30 anni, i maggiori problemi riguardano la discontinuità dei finanziamenti e l'ancora insufficiente diffusione sul territorio delle conoscenze sulla realizzazione e la gestione delle piantagioni, che derivano da carenze a livello di divulgazione e di assistenza tecnica.

Gli impianti specializzati a breve o brevissimo ciclo per la produzione di biomassa (*Short Rotation Forestry*) sono in Abruzzo praticamente inesistenti, per cui occorre

*Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale*

approfondire le conoscenze sulla sostenibilità economica ed ambientale di questa nuova coltivazione.

4.8.5 Ricerca, sperimentazione e divulgazione discontinua.

Nonostante gli sforzi compiuti dal Servizio Foreste per pervenire a una conoscenza approfondita della realtà forestale (pianificazione forestale, tipologie forestali, arboricoltura da legno, ecc.), la promozione delle attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione è stata discontinua ed insufficiente a livello finanziario, soprattutto se rapportata alle esigenze del territorio e degli operatori.

I motivi vanno ascritti alla carenza di fonti finanziarie dedicate alla ricerca e divulgazione forestale e alla mancanza di specifiche procedure per la definizione della domanda di ricerca, delle priorità regionali e per l'affidamento dei progetti di ricerca.

4.9 LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO DEL SISTEMA FORESTALE ABRUZZESE

Il sistema forestale potrebbe, se adeguatamente gestito e valorizzato, diventare il perno dello sviluppo delle aree interne della regione, anche perchè lo sviluppo del settore è l'unico modo di coniugare attenzione per l'ambiente e sviluppo economico. La maggiore attenzione alle tematiche ambientali da parte dell'opinione pubblica dovrebbe essere utilizzata quale occasione per favorire la creazione di attività economiche sostenibili che abbiano nel sistema bosco il loro elemento fondante, in occasione della sempre maggiore consapevolezza della crescente importanza che stanno assumendo e assumeranno in futuro gli aspetti naturalistici, paesaggistici e turistici del sistema forestale, senza sottovalutare comunque le funzioni protettive e soprattutto le potenzialità produttive. Lo sviluppo e la valorizzazione del settore possono poggiare le fondamenta su alcuni aspetti che ne costituiscono i punti di forza.

L'estensione delle superfici boscate è cresciuta e le provvigioni, grazie alla diminuzione della pressione antropica, sono aumentate in funzione di prelievi inferiori agli incrementi di massa legnosa, aspetto questo che consente di rendere gli interventi selvicolturali più remunerativi e contemporaneamente più efficaci nel migliorare la composizione e la struttura dei popolamenti.

In tutta la filiera forestale, se correttamente gestita, possono evidenziarsi opportunità occupazionali che, soprattutto in montagna, non sono offerte da altri settori. Spesso si sente parlare delle opportunità di sviluppo legate ai prodotti tipici mentre si trascurano quelle che potrebbero derivare da un sistema che occupa il 40% del territorio regionale, e nel quale opportunità occupazionali serie potrebbero essere offerte dalla vivaistica, dalla selvicoltura, dall'industria e dall'artigianato del legno, dalla produzione di energia da biomasse, nel ripristino ambientale, per limitarsi a quelle direttamente connesse al sistema. Ma lo stesso turismo nelle zone montane non può essere considerato avulso dal sistema forestale regionale, sia per l'influenza che esso ha sul clima e sulla



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

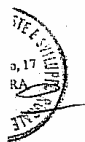
caratterizzazione dei paesaggi, sia per la possibilità di esercitare nelle aree boscate attività di ecoturismo, attività sportive e attività culturali connesse all'ambiente naturale in genere.

Perché questo avvenga è fondamentale indirizzare al meglio le scelte tecnico-operative e definire le priorità di intervento, orientando opportunamente gli aiuti.

La costituzione formale di un albo regionale delle imprese boschive, eventualmente accompagnata da un attestato di abilitazione per gli operatori forestali, servirebbe senza dubbio a portare allo scoperto parte di quell'occupazione volutamente sommersa che esiste e, non essendo rilevabile, rende meno visibili gli sbocchi occupazionali che il settore è in grado di garantire, e rappresenta un'importante opportunità di riconoscimento delle imprese stesse ed un'occasione di regolarizzazione e qualificazione del lavoro in foresta. La gestione dell'albo può contribuire inoltre alla diffusione delle informazioni ed alla promozione della formazione professionale non episodica. Gli interventi a favore delle imprese boschive potranno essere integrati, proseguendo le azioni già intraprese, volte all'ammodernamento delle dotazioni di macchine e attrezzature, mirando in particolare alla loro efficacia, sicurezza, produttività e sostenibilità ambientale.

L'installazione di impianti a legna e più in generale la diffusione di impianti di riscaldamento a biomassa si dimostrano elementi cruciali nell'avviamento e mantenimento della filiera bosco-energia. La congiuntura energetica che vede l'onere dei combustibili fossili sempre meno sostenibile, parallelamente all'importanza di utilizzare energie rinnovabili, rende ancor più opportuno il sostegno a tali iniziative, anche per quanto riguarda le potenzialità occupazionali connesse alla filiera legno-energia, che potranno essere realizzati solo se si saprà promuovere un'utilizzazione razionale e compatibile con le altre esigenze ambientali dei nostri boschi e se si riuscirà a garantire un approvvigionamento del materiale legnoso prevalentemente di origine locale. In tal modo la filiera bosco-legno-energia potrà diventare uno strumento fondamentale per la gestione sostenibile dei nostri boschi, contribuendo a garantirne le funzioni di natura pubblica (protezione del suolo, regimazione delle acque, salubrità dell'ambiente, tutela del paesaggio, ecc.), difficilmente quantificabili in termini monetari e proprio per questo generalmente non considerate, pur essendo fondamentali, nel bilancio della filiera. Va inoltre considerato che, tenuto conto della forte incidenza dei costi di approvvigionamento e trasporto della materia prima, la filiera bosco-legno-energia è economicamente sostenibile solo per gli impianti ubicati in prossimità dei luoghi di rifornimento delle biomasse e prediligendo le centrali di piccola e media taglia.

Le foreste regionali sono un luogo privilegiato per l'applicazione della gestione forestale sostenibile, per la didattica, la ricreazione, l'escursionismo e la ricerca. La



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

salvaguardia e la corretta gestione delle foreste regionali contribuisce quindi al mantenimento della biodiversità in linea con i contenuti del Protocollo di Rio de Janeiro (1992).

La razionale pianificazione e progettazione, nonché la manutenzione, l'adeguamento e la corretta realizzazione di viabilità silvo-pastorale, con caratteristiche costruttive in grado di minimizzare gli impatti sul paesaggio e sull'assetto del territorio, è certamente fondamentale per una migliore gestione forestale.

La crescente attenzione dell'opinione pubblica verso una produzione di beni e servizi rispondente a precisi criteri di qualità, e la rafforzata sensibilità per uno sviluppo sostenibile, si rivolgono a pieno titolo anche alle produzioni forestali e pastorali.

Le regole di mercato sempre più spesso richiedono una certificazione comprovante l'eco-compatibilità del processo produttivo: per i boschi ciò corrisponde ad una gestione forestale sostenibile (GFS), condotta cioè in maniera tale da mantenere la biodiversità, la fertilità del suolo, la capacità rigenerativa e la vitalità delle foreste al fine di salvaguardarne, anche per il futuro, le funzioni ecologiche, economiche e sociali.

Per quanto riguarda l'arboricoltura con latifoglie di pregio a ciclo medio-lungo, una maggiore continuità nelle azioni di investimento, unita a specifiche iniziative di assistenza tecnica, risulta fondamentale sia per realizzare nuovi impianti (in particolare laddove la presenza di alberi risulta particolarmente scarsa), sia per raggiungere gli obiettivi economici (produzione di legname di pregio) per una parte importante delle superfici già "imboschite" con i programmi attuativi del Reg CE 2080/92.

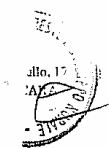
5 INDIRIZZI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

5.1 INDIRIZZI DI CARATTERE GENERALE

Gli indirizzi cui l'azione regionale sul settore forestale dovrà uniformarsi discendono dalla necessità di coniugare la valorizzazione delle foreste e dei prodotti forestali e lo sviluppo delle aree rurali con la conservazione degli ecosistemi. L'unico approccio possibile in questo senso è quindi quello della gestione sostenibile delle risorse naturali rinnovabili e del territorio, nel quale tutte le componenti (ecologiche, sociali, economiche) siano tenute nel debito conto, nel rispetto degli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia per l'attuazione delle Risoluzioni delle Conferenze ministeriali per la protezione delle foreste in Europa.

L'azione regionale sarà pertanto volta al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

tutela dell'ambiente, attraverso il mantenimento e l'appropriato sviluppo delle risorse forestali, il miglioramento del loro contributo al ciclo globale del carbonio, il



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

mantenimento della funzionalità degli ecosistemi forestali, la conservazione e lo sviluppo della diversità biologica, il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale con particolare riguardo all'assetto idrogeologico e alla tutela delle acque;

rafforzamento della competitività della filiera foresta legno attraverso il mantenimento e la promozione delle funzioni produttive delle foreste anche con interventi tesi a favorire il settore della trasformazione ed utilizzazione della materia prima legno;

miglioramento delle condizioni socio-economiche degli addetti, con particolare attenzione alla formazione delle maestranze forestali, alla promozione di interventi per la tutela e la manutenzione ordinaria del territorio in grado di stimolare l'occupazione diretta e indotta, alle iniziative di valorizzazione della funzione socio-economica della foresta assicurando un adeguato ritorno finanziario ai proprietari delle aree boscate.

5.2 INDIRIZZI SPECIFICI

Gli obiettivi generali sopra elencati hanno bisogno di essere esplicitati con indirizzi specifici.

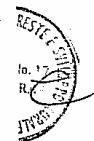
5.2.1 Valorizzare e tutelare il patrimonio forestale regionale.

In considerazione dell'importanza che riveste quale ecosistema multifunzionale, il patrimonio forestale abruzzese deve essere tutelato e valorizzato con una gestione sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale ed economico. La gestione forestale deve essere attuata per il raggiungimento dei seguenti fini:

protezione fisica del territorio dai fenomeni erosivi e di dissesto idrogeologico, che si esplica sia attraverso la protezione diretta di infrastrutture ed insediamenti esercitata dal bosco sia sulla capacità di questo di svolgere efficacemente la funzione di regimazione delle acque meteoriche;

contributo delle risorse forestali al ciclo globale del carbonio, con l'adozione di pratiche volte ad aumentare la capacità di assorbimento del carbonio da parte degli ecosistemi forestali al fine di rendere massimo il contributo di questi all'azione di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici a livello globale.

tutela della biodiversità con interventi volti a mantenere, conservare e sviluppare la diversità biologica negli ecosistemi forestali a livello di ecosistema, di specie, di varietà e, dove appropriato, a livello paesaggistico. Deve essere perseguito l'aumento della capacità rigenerativa dei boschi per via naturale. La pianificazione della gestione forestale, l'inventario sul terreno e la mappatura delle risorse forestali sono a questo proposito fondamentali e devono considerare i biotopi ecologicamente importanti, gli ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi, le aree ripariali e i biotopi

*Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale*

umidi, le aree che ospitano specie endemiche e habitat di specie minacciate, le risorse genetiche protette o in via di estinzione. L'introduzione di specie aliene potenzialmente invasive deve essere controllata e l'impatto delle specie già introdotte mitigato. Devono essere sostenuti e mantenuti i tradizionali e locali sistemi di gestione forestale che hanno creato ecosistemi di valore, anche stabilendo un positivo rapporto di collaborazione con gli enti gestori delle aree protette al fine di ottimizzare i metodi di gestione delle aree boscate comprese al loro interno. Le infrastrutture devono essere pianificate in modo da minimizzare i danni agli ecosistemi. La pressione delle popolazioni animali e del pascolamento deve consentire la rinnovazione, la crescita e il mantenimento delle risorse della foresta. Le pratiche di gestione devono mirare a mantenere ed incrementare la diversità biologica di tutti gli ecosistemi collegati. Particolare importanza assume ogni iniziativa di ricostituzione della biodiversità nelle aree ad elevata antropizzazione ed utilizzazione agraria. La perdita di biodiversità dovuta alla eccessiva frammentazione del territorio ed al cambiamento di uso del suolo deve essere prevenuta e mitigata.

Mantenere e migliorare le altre funzioni e le condizioni socio-economiche, con particolare attenzione alle attitudini produttive sia in termini di quantità che di qualità dei prodotti ritraibili. La gestione sostenibile di ecosistemi forestali spesso si concretizza perseguendo anche la sostenibilità economica. Per questo deve essere tenuto nella giusta considerazione il valore economico dei beni e dei servizi offerti dal patrimonio boschivo, in considerazione del fatto che nelle aree montane interne della regione le foreste possono assolvere al ruolo di perno centrale attorno al quale costruire uno sviluppo economico durevole ed equilibrato che dia serie e concrete possibilità occupazionali alle popolazioni rurali. La gestione forestale deve essere attuata nel rispetto e promuovendo l'impiego delle esperienze e delle conoscenze forestali locali: promuovere e valorizzare la ricchezza culturale connessa al millenario rapporto uomo-foresta e contribuire a diffondere a tutti i livelli la cultura forestale deve essere una delle priorità dell'azione regionale sul settore. Per orientare alla sostenibilità gli interventi selvicolturali di fondamentale importanza risulta la diffusione della pianificazione a tutti i livelli, da quello regionale a quello delle singole proprietà. Parallelamente si deve procedere al superamento delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale quale unico strumento di salvaguardia dell'interesse pubblico sul bosco, con l'adozione di norme generali che garantiscano l'attuazione di indirizzi selvicolturali adeguati al raggiungimento degli obiettivi della gestione forestale sostenibile. Si deve favorire l'accorpamento della gestione e, ove possibile, della proprietà privata, attualmente eccessivamente frazionata, in quanto il binomio ambiente - economia, in campo forestale, può trovare successo in ambiti territoriali relativamente grandi, gestiti in modo unitario e quindi secondo una programmazione lungimirante e sostenibile, con reali impatti positivi sull'occupazione e sul mercato locali.



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

Mantenere la salute e la vitalità dell'ecosistema forestale. Il monitoraggio continuo dello stato di salute delle foreste avrà lo scopo di individuare e controllare i fattori, biotici e abiotici, potenzialmente dannosi. Le pratiche di gestione forestale devono essere improntate ai principi della selvicoltura naturalistica, rispettando i processi naturali e favorendo la diversità genetica e strutturale. Nelle operazioni di imboscamento e rimboscamento a fini ambientali dovranno essere utilizzate specie autoctone e provenienze il più possibile locali, adatte alla stazione e alla fascia fitoclimatica, evitando l'utilizzazione di specie esotiche e invadenti. Dovranno essere evitate pratiche selvicolturali in grado di influire negativamente sulle risorse idriche e sugli ecosistemi fluviali.

Le avversità biotiche e abiotiche che possono limitare, ridurre o eliminare la funzionalità degli ecosistemi forestali dovranno essere adeguatamente prevenute e gli ecosistemi danneggiati sottoposti ad azioni che ne accelerino il recupero funzionale. **La prevenzione e la lotta agli incendi boschivi** assume in tale contesto particolare importanza e non può prescindere dall'effettuazione di adeguate operazioni selvicolturali volte a diminuire la vulnerabilità delle formazioni forestali più soggette al rischio di incendio. A tal fine dovranno essere previsti e incentivati interventi volti alla prevenzione, quali p.es. la creazione e la manutenzione delle strutture (viabilità di servizio, punti d'acqua utilizzabili ai fini antincendio, fasce parafuoco) e l'attuazione di interventi volti a diminuire il rischio di incendio (ripulitura delle fasce boscate ed arbustive poste lungo la rete viaria, interventi selvicolturali specifici, ecc.). Sui boschi danneggiati occorrerà velocizzare, con interventi adeguati, il ripristino delle condizioni di efficienza funzionale preesistenti o comunque riattivare le dinamiche naturali capaci di riportare in breve alla ricostituzione di un efficiente soprassuolo forestale (tagli di smantellamento dei soprassuoli distrutti, interventi volti a favorire le naturali capacità di rinnovazione agamica, operazioni di ingegneria naturalistica volte alla stabilizzazione delle zone in dissesto, ecc.).

Mantenere e sviluppare adeguatamente le funzioni protettive del bosco. La pianificazione della gestione forestale deve mirare a mantenere e ad accrescere le funzioni protettive della foresta, la protezione dall'erosione del suolo, la protezione delle risorse idriche e la protezione da altri fenomeni idrogeologici avversi quali frane, alluvioni e valanghe, la protezione delle infrastrutture. Le aree che rivestono specifiche e riconosciute funzioni protettive devono essere censite e i piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono tenere conto delle caratteristiche di queste aree. Deve essere prestata particolare attenzione alle operazioni selvicolturali su suoli sensibili e su aree soggette a possibile erosione. In tali zone devono essere evitate tecniche selvicolturali inappropriate e l'uso di macchinari non idonei. Devono essere presi speciali provvedimenti per minimizzare la pressione delle popolazioni animali sulle foreste. Deve essere prestata particolare attenzione alle attività di gestione forestale su aree con



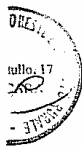
Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

funzioni di protezione delle acque per evitare effetti negativi sulla qualità e quantità delle risorse idriche. La costruzione delle infrastrutture deve essere effettuata in modo da minimizzare gli impatti sui suoli con particolare riguardo ai fenomeni di erosione e degradazione nonché all'impermeabilizzazione, preservando la funzionalità idraulica ed il livello di naturalità dei corsi d'acqua.

5.2.2 Incrementare le superfici forestali, sviluppare e migliorare le attività vivaistiche.

Nelle aree a scarsa presenza forestale l'obiettivo prioritario è senza dubbio l'incremento della copertura arborea. L'aumento delle superfici forestali consente il raggiungimento di risultati importanti sotto diversi aspetti. Per quanto riguarda l'aspetto produttivo, l'incremento quantitativo e qualitativo delle produzioni legnose derivanti dall'impianto di nuovi boschi, dall'arboricoltura da legno, dalla realizzazione di impianti con specie forestali micorrizate, e più in generale dal "fuori foresta", oltre che creare comunque opportunità economiche, consente anche di limitare o diminuire i prelievi dai boschi naturali e di riconvertire le aziende agricole in un'ottica multifunzionale dell'agricoltura. Per quanto concerne invece l'aspetto ambientale si perviene alla ricostituzione delle reti ecologiche, alla tutela della biodiversità, al miglioramento e alla diversificazione del paesaggio rurale e delle aree periurbane, all'incremento dell'assorbimento di carbonio (Protocollo di Kyoto), alla tutela delle risorse idriche sia per gli aspetti quantitativi (regolazione dei flussi), sia per quelli qualitativi (filtraggio); all'aumento della protezione fisica del territorio da fenomeni erosivi e da esondazioni.

Nello specifico gli interventi tecnicamente più rispondenti alle finalità sopra enunciate dovranno riguardare, per quanto concerne i terreni attualmente utilizzati a fini agricoli: la realizzazione, utilizzando per l'impianto specie autoctone adeguate alle condizioni stazionali, di imboschimenti permanenti a funzioni multiple da assoggettare alle norme forestali; la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno con specie a legname pregiato che, pur essendo caratterizzati dalla reversibilità dell'uso del suolo al termine del ciclo colturale, garantiscono comunque la copertura del suolo per 20-50 anni; la realizzazione di impianti di piante forestali micorrizate con funghi del genere *Tuber* e/o con specie forestali a frutto edule (castagneti di varietà pregiate autoctone) che, pur avendo spiccati caratteri produttivi sono assimilabili alla tipologia degli imboschimenti a funzioni multiple; la realizzazione di impianti adatti alla produzione di biomasse a scopi energetici. Nei terreni agricoli abbandonati e in quelli non agricoli si dovrà puntare esclusivamente alla realizzazione di interventi a carattere permanente quali gli imboschimenti a funzioni multiple, che dovranno interessare anche le aree periurbane, gli impianti arborei con funzione di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore, ecc.) e gli impianti con piante micorrizate.



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

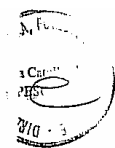
Nelle operazioni volte all'aumento dell'estensione delle superfici a copertura arborea occorre utilizzare specie che garantiscano l'adattamento alle diverse condizioni ecologiche (suoli, clima, ecc.) del territorio regionale e la tutela del patrimonio genetico dei popolamenti forestali spontanei. Per tale motivo è necessario e inderogabile sviluppare un percorso di individuazione e caratterizzazione dei popolamenti vegetali idonei alla raccolta di seme da destinare alla produzione di materiale vivaistico, orientando la vivaistica pubblica alla produzione e diffusione delle specie autoctone arboree ed arbustive sia negli interventi di imboscamento, arboricoltura da legno ed ingegneria naturalistica sia nella realizzazione delle opere di verde pubblico e privato. In questo senso è strategico sviluppare il ruolo dei vivai forestali regionali per la produzione di materiale di moltiplicazione di adeguata qualità colturale e di provenienza locale certificata e regolamentare l'attività di certificazione e controllo dei materiali forestali di moltiplicazione, recependo a livello regionale la Dir. 1999/105/CE e il D.Lgs 386/2003. In tale contesto il sistema dei vivai forestali della Regione Abruzzo, opportunamente razionalizzato e potenziato, deve assumere un ruolo centrale per lo studio e la tutela della biodiversità vegetale.

5.2.3 *Aumentare e valorizzare il patrimonio forestale di proprietà regionale.*

All'interno del Demanio Forestale Regionale, accanto agli interventi selvicolturali, la costante manutenzione delle infrastrutture presenti testimonia l'impegno della Regione per la tutela e la valorizzazione del proprio patrimonio silvo-pastorale. Il persistere di forme di utilizzo tradizionali ed estensive, quali l'esercizio della pastorizia e delle attività selvicolturali, ha senza dubbio contribuito a preservare l'integrità ambientale del demanio regionale: è perciò opportuno valorizzare ed incrementare tale patrimonio a beneficio di tutta la collettività.

5.2.4 *Sviluppare le filiere del legno e incrementare la redditività del settore.*

Le foreste sono preziose riserve di carbonio e mitigano gli effetti dei cambiamenti climatici anche con l'utilizzazione del legno come fonte di energia alternativa. Il legno, risorsa naturale rinnovabile, è materia prima a basso impatto ambientale sia nella produzione che nell'utilizzo, soprattutto se messo a confronto con i materiali da costruzione (cemento, metalli, ecc.) e le fonti energetiche (petrolio e suoi derivati, gas, carbone, ecc.) di più largo impiego. La concretizzazione delle politiche regionali volte allo sviluppo sostenibile delle aree rurali non può prescindere, anche per il rispetto degli impegni sottoscritti a Kyoto nel 1997 e dei successivi accordi sul contenimento delle emissioni di gas-serra nell'atmosfera, dal favorire l'incremento della produzione locale del legno attraverso la razionale gestione selvicolturale e la realizzazione di interventi di imboscamento e rimboscamento nel rispetto dei principi di conservazione della biodiversità e di lotta alla desertificazione ed il suo impiego. A tal fine occorre:

*Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale*

incoraggiare la domanda di legname e di prodotti legnosi in tutti i campi d'applicazione, con particolare riguardo per l'utilizzo del prodotto locale ottenuto dalla gestione forestale sostenibile;

incentivare il consumo dei prodotti forestali di minor valore, in particolare l'uso della biomassa forestale quale fonte energetica rinnovabile;

rendere sostenibili anche dal punto di vista economico la selvicoltura e l'arboricoltura da legno.

L'economia del legno, tuttora marginale come fatturato, può e deve diventare un elemento determinante per le strategie di sviluppo della montagna abruzzese ed anche di vaste aree, oggi secondarie, dell'agricoltura di collina. La crescente domanda di legno tende ad incrementare la redditività del settore, soprattutto se si persegue una politica di comparto che assicuri un allungamento della catena del valore che vada dalla gestione dei boschi, alla lavorazione del legno, alla generazione di calore e di energia. Sul piano occupazionale è ragionevolmente possibile un forte incremento di addetti, soprattutto se, come già accennato, lo sviluppo del comparto viene integrato con il sistema di infrastrutture necessarie a rendere ordinaria la selvicoltura.

Per la Regione Abruzzo è quindi importante incentivare tutti quegli interventi che, valorizzando la multifunzionalità dei boschi, mirino all'accrescimento del valore economico delle foreste e, conseguentemente, alla crescita economica e sostenibile del territorio. L'accrescimento del valore economico delle foreste potrà essere perseguito attraverso interventi selvicolturali e strutturali volti ad orientare la produzione verso assortimenti di maggior valore aggiunto (legname da opera) e ad incrementare la produttività in termini quantitativi, svolgendo nel contempo anche un'importante azione di miglioramento della stabilità dei boschi sotto il profilo ecologico ed ambientale in maniera da contribuire all'uso sostenibile delle risorse ed alla lotta al cambiamento climatico. Fra gli interventi selvicolturali particolare impulso dovrà essere dato alla conversione di boschi cedui in alto fusto al fine di incrementare la produzione di assortimenti legnosi di maggior pregio e valore tecnologico, alla trasformazione di popolamenti artificiali per favorire lo sviluppo di specie autoctone di maggior pregio e valore tecnologico, agli interventi di conservazione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto e a duplice attitudine frutto-legno. Per quanto riguarda gli interventi di carattere strutturale particolare attenzione dovrà essere prestata alla realizzazione e all'adeguamento della viabilità forestale. Le azioni volte al potenziamento del sistema imprenditoriale forestale dovranno puntare sia all'adeguamento delle imprese esistenti sia alla creazione di nuove imprese, incentivando l'acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali, gli interventi di prima trasformazione in foresta dei prodotti legnosi e dei sottoprodotti forestali, la diffusione della certificazione forestale finalizzata a creare valore aggiunto ai prodotti provenienti dalle foreste regionali, ecc..



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

5.2.5 Riorganizzare le strutture tecnico-amministrative.

L'attuale organizzazione delle strutture regionali cui compete la gestione del settore forestale e l'attuazione delle politiche regionali di settore, ferma al momento in cui è avvenuto il trasferimento delle competenze in materia dallo Stato alla Regione, è senza dubbio carente e non adeguata a rispondere con efficienza, costanza e sollecitudine alle istanze di razionalizzazione e sviluppo del sistema. Tale situazione, che deriva dalla mancata attuazione di incisivi interventi di riorganizzazione che portassero alla creazione di un sistema forestale regionale autonomo ed efficiente, deve necessariamente cambiare pena l'impossibilità di attuare concretamente le politiche di salvaguardia e valorizzazione del sistema forestale abruzzese. La riorganizzazione delle strutture tecnico-amministrative, urgente e ormai inderogabile, dovrà essere attuata considerando gli ambiti di competenza, l'organizzazione e la presenza sul territorio, le professionalità necessarie sia in termini numerici sia in termini di preparazione specifica, in maniera da portare la stessa a un rapido adeguamento alle innovazioni che hanno caratterizzato il settore forestale negli ultimi decenni. Solo con una struttura efficiente la Regione Abruzzo sarà in grado di supportare le iniziative di sviluppo mediante la messa a punto di efficaci procedure di autorizzazione, gestione e controllo degli interventi, adeguate azioni di incentivazione, l'ottimale gestione delle proprietà regionali, la promozione della formazione professionale, l'informazione e la divulgazione delle conoscenze.

5.2.6 Creare e diffondere la cultura forestale.

Purtroppo le attività selvicolturali, la gestione delle superfici boscate, le problematiche in genere che caratterizzano il settore forestale non godono, nella Regione Abruzzo, di una adeguata diffusione a livello generale e spesso rimangono chiuse in ambiti ristretti fra i soli operatori del settore forse anche in dipendenza del fatto che, a differenza di quanto avviene in altre regioni, l'Abruzzo non ha centri di diffusione del sapere forestale quali sono, per esempio, le università con corsi di laurea specifici. La gestione del patrimonio forestale abruzzese per essere efficace non può prescindere dal coinvolgimento, con azioni volte a rafforzare la consapevolezza dell'importanza che il settore forestale riveste in un'ottica di sviluppo sostenibile, delle popolazioni a vario titolo interessate, non necessariamente solo quelle che vivono a diretto contatto con la realtà forestale. L'evoluzione culturale e le nuove esigenze sociali (protezione della natura, uso del tempo libero) hanno portato infatti ad una crescente attenzione verso una produzione di beni e servizi rispondente a precisi criteri di qualità. Lo sviluppo dell'informazione, della divulgazione e dell'educazione ambientale risulta in questo senso presupposto fondamentale per la partecipazione della popolazione al dialogo con gli operatori del settore forestale. Parallelamente questi ultimi devono poter usufruire di un sistema formativo che assicuri sempre a chi svolge attività per e dentro il bosco

*Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale*

competenze tecniche e gestionali altamente qualificate. La formazione professionale per il settore forestale dovrà contribuire in particolare al miglioramento della qualità del lavoro in bosco in termini di produttività, sicurezza e bassa ripercussione sull'ecosistema, oltre che alla conoscenza degli aspetti connessi all'approvvigionamento della materia prima legno, alla promozione dei prodotti forestali, alla gestione aziendale e all'utilizzazione di strumenti e sistemi informatici.

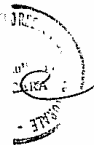
La Gestione Forestale Sostenibile non può prescindere dall'esistenza di un sistema efficace di ricerca, soprattutto applicata, mirata alla risoluzione dei problemi e strettamente collegata ad un'adeguata divulgazione dei risultati.

Gli interventi che, pur non avendo effetti significativi sul valore o sulla redditività delle foreste, contribuiscono al raggiungimento e all'ottenimento di finalità riferibili alle funzioni multiple che le superfici forestali assolvono dovranno essere adeguatamente incentivati. Tra questi particolare importanza dovrà essere data a quegli investimenti che, con appropriati interventi selvicolturali, portino alla valorizzazione e al mantenimento della fruizione pubblica delle aree forestali compatibilmente con le esigenze di tutela della biodiversità (rinnovazione naturale del bosco, sviluppo equilibrato della fauna selvatica, diversificazione della struttura forestale, ecc.). Tali interventi potranno essere sia di carattere propriamente selvicolturale (sfolli in giovani impianti, diradamenti nelle fustaie anche volti alla disetaneizzazione di fustaie coetanee, avviamento all'alto fusto di cedui invecchiati, rinaturalizzazione delle fustaie di conifere ecc.) sia di carattere ambientale in senso lato (ricostituzione di aree aperte all'interno dei boschi, realizzazione o ripristino di opere di sistemazione idraulico-forestali, ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale, realizzazione, ripristino e mantenimento di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali; ecc.). Non dovranno altresì essere trascurati gli investimenti volti alla valorizzazione dei boschi finalizzati a favorire l'uso a scopi ricreativi, turistici e sociali delle superfici boscate, quali la creazione e la sistemazione di sentieri, piazzole di sosta, aree picnic, di punti panoramici, la ristrutturazione di bivacchi e rifugi forestali, la tutela e valorizzazione di singoli alberi monumentali, la realizzazione di interventi didattici e divulgativi in bosco, ecc..

5.3 ATTUAZIONE DEGLI INDIRIZZI

5.3.1 Interventi normativi.

A distanza di oltre trent'anni dal trasferimento delle funzioni in materia di agricoltura e foreste dallo Stato alle Regioni, in Abruzzo non esiste una legge organica sul settore forestale che comprenda, disciplini e organizzi i molteplici e complessi aspetti che lo caratterizzano anche per l'interazione con le tematiche di gestione e governo del territorio in generale. Nel quadro degli indirizzi stabiliti dalla legislazione nazionale e comunitaria e dagli accordi internazionali in materia di tutela degli ecosistemi, foreste,



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

arboricoltura da legno, pascoli, attività antincendi, ecc., si manifesta l'esigenza di una nuova e complessiva regolamentazione della materia. Gli interventi normativi dovranno dare risposta alle numerose necessità di regolamentazione del settore, tra le quali, a titolo esemplificativo e non certamente esaustivo, si ricordano:

definizioni di bosco e di arboricoltura da legno;

norme per la tutela e la conservazione delle superfici forestali, per regolare la compensazione nei casi di trasformazione d'uso del suolo, per la tutela delle formazioni arboree non costituenti bosco, per la pianificazione e protezione dei boschi dagli incendi, per la tutela e la gestione sostenibile delle superfici prato-pascolive;

definizione delle modalità di redazione ed approvazione degli strumenti di programmazione e pianificazione di settore, dei sistemi di controllo sull'attuazione della pianificazione silvo-pastorale, dei collegamenti con altri strumenti di pianificazione territoriale e settoriale;

riordino delle procedure per l'effettuazione degli interventi selvicolturali in proprietà pubbliche e private, per le sistemazioni idraulico-forestali, per la manutenzione del territorio e il ripristino ambientale;

determinazione delle norme per la concessione in gestione dei boschi degli enti pubblici e per la gestione del Demanio Forestale Regionale;

istituzione di elenchi o albi delle imprese per l'esecuzione di lavori, opere e servizi in ambito forestale ed istituzione di un sistema di attestazioni che certifichi le competenze degli operatori forestali;

norme per la certificazione e il controllo dei materiali forestali di moltiplicazione (D.Lgs. 386/03) e per la salvaguardia dei popolamenti per la raccolta del seme e l'istituzione del Registro Regionale dei materiali di base;

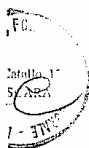
definizione delle competenze e dei ruoli regionali e degli altri Enti cointeressati;

istituzione di un organo consultivo dell'Amministrazione Regionale per le materie di competenza;

promozione delle attività di raccolta, lavorazione e commercializzazione dei prodotti legnosi e sviluppo della produzione di energia da biomasse;

promozione della gestione associata delle proprietà e promozione delle filiere forestali, compresi gli interventi finalizzati all'insediamento di aziende pubbliche e/o private nel settore della trasformazione del legno, della formazione professionale degli addetti, della ricerca, sperimentazione, divulgazione ed assistenza tecnica, di attività di informazione e di educazione;

vigilanza e controlli sui tagli boschivi e sul corretto utilizzo dei pascoli;



Regione Abruzzo – Linee di Indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale

divieti e sanzioni.

Negli strumenti normativi dovranno essere opportunamente dettagliati: la pianificazione forestale; la pianificazione antincendi boschivi; le norme, vevoli su tutto il territorio regionale, riguardanti anche gli aspetti oggi compresi nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale; norme tecniche per la realizzazione della viabilità silvo-pastorale e delle vie di esbosco; l'attività vivaistica, la certificazione e il controllo dei materiali forestali di moltiplicazione e la gestione del Registro Regionale dei materiali di base; la regolamentazione delle attività formative in campo forestale; la regolamentazione delle attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione; il riordino delle strutture regionali competenti in materia forestale; la revisione della convenzione per l'impiego del Corpo Forestale dello Stato per le materie di competenza regionale.

5.3.2 Interventi finanziari.

Il finanziamento delle attività nel settore forestale verrà attuato avvalendosi di tutte le fonti di finanziamento disponibili sia regionali, sia nazionali, sia di derivazione comunitaria.

Particolare importanza dovranno assumere al riguardo i Programmi Attuativi delle Leggi Regionali e il Piano di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-20013, nell'ambito dei quali gli interventi dovranno essere programmati in maniera tale da garantire ogni possibile sinergia nel perseguimento degli obiettivi evidenziati nelle pagine precedenti.

Parimenti dovranno essere adeguatamente sfruttate le occasioni offerte dalle diverse iniziative comunitarie (Interreg, Life, Programmi quadro di ricerca, ecc.) relative alla cooperazione internazionale, alla ricerca ed alla sua applicazione negli ambiti agroforestale ed ambientale le quali, oltre che essere un'importante fonte di finanziamento per l'attuazione delle azioni di promozione e sviluppo, costituiscono anche un importante momento di confronto con le altre realtà forestali.

SERVIZIO B.U.R.A. Pubblicità ed Accesso

Si comunica che ai sensi del comma 6) dell'art. 8 della L.R. 63/99, gli allegati alle Leggi Regionali:

"Finanziaria 2008" e "Bilancio 2008",
pubblicati sul **B.U.R.A. N° 2 serie Ordinaria, in data 4 Gennaio 2008,**
e

"Rendiconto 2006",
pubblicato sul **B.U.R.A. N° 1 serie Straordinaria, in data 4 Gennaio 2008,**

non rientrano nell'abbonamento, ma verranno venduti previa richiesta.

Il costo dei singoli volumi è riportato nella seguente tabella

- FINANZIARIA e BILANCIO 2008 -	
VOLUME	COSTO
Volume I parte 2 ^a <i>Consiglio e Giunta Regionale - Bilancio di previsione -</i>	€7,00 (di cui €5,20 per le spese di spedizione)
Volume II <i>Enti Strumentali</i>	€11,00 (di cui €8 per le spese di spedizione)

- RENDICONTO 2006 -	
VOLUME	COSTO
Volume I Parte 2 ^a <i>Giunta Regionale D'Abruzzo</i>	€7,50 (di cui €5,20 per le spese di spedizione)
Volume II Parte 1 ^a <i>Enti Strumentali</i>	€11,00 (di cui €8 per le spese di spedizione)
Volume II Parte 2 ^a <i>Aziende per il diritto agli studi universitari</i>	€7,00 (di cui €5,20 per le spese di spedizione)

Gli interessati all'acquisto di dette pubblicazioni potranno farne richiesta anche via fax allo
0862 364665.

Nelle richieste dovrà essere indicato il **Bollettino di interesse, il numero di copie, la ricevuta del versamento** per l'importo conseguente da effettuare sul c.c.p. n. **12101671**, intestato a
Regione Abruzzo Bollettino Ufficiale, 67100 L'Aquila.

Le pubblicazioni potranno anche essere richieste e ritirate presso il Servizio B.U.R.A., Pubblicità ed Accesso, Via di Gignano 20 - Piazza San Silvestro Palazzo Farinosi Branconi L'Aquila.

Per ulteriori informazioni contattare i seguenti numeri: **0862 364660 - 0862 364690**

Gli allegati saranno altresì disponibili GRATUITAMENTE in formato elettronico sul sito del B.U.R.A.

AVVISO AGLI UTENTI

A seguito della modifica alla L.R. 63/1999 pubblicata sul Bollettino n° 6 Serie - Straordinaria del 5/10/2007 (art.12 L.R. n° 34 del 1 Ottobre 2007) si comunica che

"l'accesso al Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo, per via informatica, è libero e gratuito per tutti, ma non riveste carattere di ufficialità e legalità."

Si comunica che la sede del Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo si è trasferita da
Corso Federico II n. 51 - 67100 L'Aquila a

Palazzo Farinosi - Branconi, Piazza San Silvestro - 67100 L'Aquila

si comunica inoltre che non ci sono state variazioni sui numeri telefonici e di fax

PALAZZO I. SILONE



**DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA
POLITICHE LEGISLATIVE E COMUNITARIE, RAPPORTI ESTERNI**

SERVIZIO BURA PUBBLICITA' ED ACCESSO

**DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Palazzo Farinosi - Branconi. PIAZZA S. SILVESTRO
67100 - L'Aquila**

centralino: 0862 3631

Tel. 0862/364660 - 364661 - 364663 - 364670

Fax. 0862 364665

Sito Internet: <http://bura.regione.abruzzo.it>

e-mail: bura@regione.abruzzo.it